FRIULI NEL MONDO

Febbraio 1979
Anno XXVIII - N. 293
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Seconda conferenza per l'emigrazione

Anche se con un ritardo che trova giustificazione nei momenti di emergenza che la Regione sta vivendo dopo il terremoto, si è arrivati alla seconda conferenza regionale dell'emigrazione: avrà luogo, come è stato assicurato nell'ultima riunione del Comitato regionale per l'emigrazione, alla fine del prossimo maggio. Senza ombra di dubbio, sarà un avvenimento che dovrà affrontare una serie di problemi di estrema urgenza e di gravi responsabilità, proprio per il particolare momento in cui viene a cadere. Una regione che si trova ad una specie di strozzatura economica, con una serie di difficoltà economiche da superare in ordine alla ricostruzione che non può attendere rinvii o alternative di nessun genere, con la obbligata ricerca di manodopera da impegnarsi nei diversi settori degli interventi pubblici e privati, può considerare questa occasione come un prezziosissimo e fecondo incontro di forze sociali da coordinare, programmare e incentivare secondo un preciso piano di sviluppo globale.

E parliamo allora di questa conferenza regionale dell'emigrazione: gli emigranti sappiano soprattutto che si parlerà di loro, per loro ma non senza di loro. Come dire che devono rendersi conto che se pur attuata dalla Regione, la conferenza ha come base di partenza il mondo dell'emigrazione e per protagonisti gli emigrati. Non per uno studio accademico o per sole rilevazioni statistiche e nemmeno per le pur necessarie modifiche alle attuali disposizioni che regolano i rapporti regione - emigrazione. Questa conferenza non avrebbe futuro se si limitasse a ricerche di questo tipo o a suggerire tamponamenti isolati e non certo produttivi. Questa conferenza ha come traguardo — che può anche sembrare presunzione mentre è concreta volontà politica — l'inserimento pieno dell'emigrazione come elemento essenziale e indispensabile nella vita e nello sviluppo regionale. E va sottolineata come peculiarità di principio che la conferenza non sarà una assemblea pilotata dall'alto né tanto meno una imposizione calata dai vertici secondo un disegno già fabbricato e soltanto da ratificare: sarebbe, oltre che inutile, una rinnovata esclusione del mondo dell'emigrazione, per troppo tempo rimasto senza voce.

Se è falso dire che non si è fatto nulla per gli emigrati, è onesto riconoscere che, pur diminuito quantitativamente, il fenomeno migratorio si presenta anche in questi anni con tutte le sue negatività sociali, economiche e culturali. Da qui la necessità che la prossima conferenza regionale metta come condizione prioritaria la massima partecipazione delle associazioni, dei sindacati, dei gruppi e di ogni formazione che crescono tra gli emigrati. Saranno proprio gli emigrati a fare di questo incontro uno spazio, il più ampio possibile, dove dibattere, analizzare e conoscere a fondo i problemi che l'emigrazione impone oggi all'Amministrazione regionale. La quale si limiterà ad una relazione come traccia di orientamento nell'esame delle diverse problematiche: e anche questa relazione avrà come orientamento i vari documenti usciti dalle associazioni dell'emigrazione.

Piano di sviluppo e ricostruzione: questo il tema centrale della conferenza. Su questo tema si inseriranno i molti problemi che si sono ritenuti — e lo sono realmente — principali: occupazione delle forze di lavoro, casa, servizi sociali, istruzione e formazione professionale, interventi economici con finalità a breve, medio e lungo periodo, rientro e reinserimen-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Un servizio per l'emigrazione con sede a Udine

Friuli nel Mondo ha presentato nell'ultima seduta del Comitato regionale dell'emigrazione il seguente ordine del giorno che è stato votato all'unanimità:

«Il Comitato Regionale dell'Emigrazione, considerati i compiti sempre più vasti e complessi che gli uffici dell'Assessorato del Lavoro, Artigianato ed Emigrazione sono chiamati a svolgere nell'attuazione della legge regionale n. 59 a favore dei lavoratori emigrati e dei loro familiari e di quelli che scaturiranno sia nella fase preparatoria della 2ª Conferenza Regionale, sia per dare poi attuazione a quanto emergerà dalla Conferenza stessa, presenta al Consiglio Regionale e alla Giunta l'esigenza di costituire, nell'ambito dell'Assessorato stesso, un servizio specifico per l'emigrazione, adeguatamente potenziato nelle sue strutture funzionali e operative, con sede in Udine».

Un pugno di case cresciute nelle vallate delle nostre montagne: Dordolla (fraz. di Moggio). (Foto Bardelli)

L'Europa nelle nostre mani

Per vent'anni abbiamo creduto ad una speranza che molti hanno definito un'illusione e ancora ritengono una specie di utopia destinata ai libri di storia soltanto: un'Europa unita, nella solidarietà delle sue formazioni statuali, capace di darsi un indirizzo ed una politica concreta e articolata, al di sopra degli interessi nazionali singoli. E per questa realtà, siamo alla vigilia: il 10 giugno prossimo si voterà per il nuovo Parlamento europeo che sostituirà quello già esistente ma quasi inutile di Strasburgo. Elezioni dirette per un'istituzione che conterà 410 parlamentari provenienti dall'Italia (81), dalla Germania (81), dalla Gran Bretagna (81), dalla Francia (81), dall'Olanda (25), dal Belgio (24), dalla Danimarca (16), dall'Islanda (15) e dal Lussemburgo (6). Un nuovo Parlamento che finalmente avrà poteri per dare, se prevarrà il buon senso e l'interesse sovrannazionale, all'Europa una fisionomia nuova e soprattutto la possibilità di risolvere i suoi problemi: problemi che proprio in questi ultimi vent'anni si sono rivelati insuperabili con le attuali istituzioni, inadeguate alle realtà del presente.

Non ci interessa per ora fare pronostici sull'esito di queste elezioni: come dire che consideriamo fuori luogo, per ora, il discorso dell'orientamento dei circa 38 milioni di italiani che andranno alle urne per dare il loro voto. Ci interessa di più l'informazione: quello che un italiano in patria e l'italiano emigrato all'estero deve sapere e deve fare. E naturalmente ci rivolgiamo in particolare ai nostri emigrati: sono circa un milione e settecentomila che devono usare questo diritto quasi come un privilegio, perché abbiamo sempre detto che spetta loro senza dubbio la qualifica di «primi costruttori dell'Europa». La legge ormai ha superato ogni scoglio. Si voterà presso le sedi consolari italiane e ogni emigrato italiano ne riceverà avviso di partecipazione. (A questo proposito, si raccomanda di far domanda ai comuni di provenienza per la reiscrizione nelle liste elettorali quando si sia certi o si abbia il dubbio di essere stati cancellati). La legge è precisa e c'è tutto il tempo perché venga fatta conoscere agli italiani all'estero in tutte le sue particolarità.

L'Italia è stata divisa in cinque circoscrizioni elettorali: Trentino - Friuli-Venezia Giulia - Veneto ed Emilia, Val d'Aosta - Piemonte - Liguria e Lombardia, Toscana - Marche - Umbria - Lazio - Abruzzi e Molise, Campania - Puglie - Basilicata e Calabria, Sicilia e Sardegna. Ogni elettore all'estero avrà a sua disposizione una scheda diversa da quella nazionale: indicherà infatti i simboli e le informazioni riguardanti tutti cinque i collegi nazionali. L'italiano all'estero avrà così la possibilità di fare la sua scelta che dovrà essere fatta per un solo collegio. Ci vorranno 470 mila voti per eleggere un parlamentare italiano. In Italia le operazioni di voto si svolgeranno il 10 giugno prossimo. Sono state fissate anche il numero di preferenze che potranno essere

(Continua in seconda)

San Quirino di Pordenone un antico paese del Friuli

Ridente paese precollinare delle prealpi dominato dal tricuspide monte Cavallo. Qui in un tempo remoto i cavalieri insigni percorrevano le strade per soccorrere e proteggere i pellegrini di terra Santa, e ciò è provato anche dallo stemma del comune, raffigurante due cavalieri (detti templari) incapucciati a cavalcioni di un cavallo. Oggi, sia i pellegrini che i cavalieri del tempio sono scomparsi, e la selva scura di ieri, è una fertile campagna attraversata da moderni mezzi motorizzati che ne dissodano la terra.

San Quirino fin dalle sue origini, faceva parte con Cordenons e Pordenone, di quel piccolo dominio germanico detto « Signoria di Pordenone » che sottratto col Friuli, al regno italico e assegnato ad Enrico di Baviera nel 952, passò poi ai duchi di Stiria, gli Otocari stiriani, divenendo libera proprietà dei Traungauer od Otocari stiriani stessi. L'ultimo di questi, Ottocaro VIII, prima di morire, volle donare all'ordine dei Templari la villa di San Quirino, e tutte le sue pertinenze istituendo così la Precettoria di S. Quirino.

In un documento che si conserva nella curia Vescovile di Concordia è detto: « Sancti Quirini anno 1218, 10 Novembris, tempore D. Honorii Pape et Friderici Regis, Othocarus Dux Styrie et Dominus Portusnaonis fecit, dedit Deo et Mansioni Templi et Terre Sancte, ultra mare, pro remedio Anime sue de Villa S. Quirino et ejus pertinensis (ex autentico manu Diomedis Grassetti de Portogruario) ». Nel 1219, il 19 novembre convennero in località Rori, nel territorio di S. Quirino, un notaio dell'impero Germanico, quale rappresentante del Duca Ottocaro di Stiria, due cavalieri dell'ordine dei templari, e vari delegati delle comunità di Cordenons e di Sedrano (Sidrans), per redigere l'atto di demarcazione dei confini fra Cordenons e la Precettoria di S. Quirino e mandare così ad effetto la favorevole e generosa elargizione del donatore; detti confini giungevano sino alla proprietà della Coorte di Romans, già caposaldo militare romano, posto alle sorgenti del Naonis oggi Noncello, e furono tracciati col vecchio sistema dell'aratro. Fu altresì presente, all'atto della reconfinazione e donazione, il vicegerente del gastaldo del duca Adelardo di Naono.

Così fu costituita la nuova Mansione che passò poi ai cavalieri Gerosolimitani quando i templari furono soppressi e fu denominata S. Giovanni del Tempio. S. Quirino, strettamente legata alla storia di Cordenons e Pordenone, si ebbe poi, la stessa amministrazione e governo del territorio pordenonese ove il capitano, quale suprema autorità rappresentativa della sovranità ducale, scelto fra le più illustri e nobili famiglie feudali, come i Ragogna, i Porcia, i Savorgnan gli Auffenstein, i Della Torre, ecc., esercitava i suoi poteri militari, amministrativi e giudiziari. Il capitano eleggeva il podestà, faceva osservare gli statuti, e giudicava in prima istanza le cause civili e penali attinenti le ville del territorio, mentre decideva sugli appelli relativamente ai provvedimenti presi nei procedimenti civili e criminali instaurati nella città podestaria. Da quest'ultima non dipendevano le sette ville del territorio, tra le quali Cordenons e S. Quirino che, per aver ottenuto dei privilegi quali comunità rustiche, sia pur pagando due contributi al capitano, al quale erano direttamente soggette, potevano eleggersi dei propri meriga chiamati più tardi podestà, dei giurati dei camerari, e godere di franchigie doganali per il sale, oltre che tenere mercato per i prodotti agricoli e per il bestiame.

In materia di giustizia civile però, S. Quirino veniva a trovarsi in una situazione singolare in quanto le sentenze emanate dal suo consiglio andavano in appello a Cordenons dove, ogni sabato il gastaldo del castello, assieme al cancelliere del capitano, i giurati ed in consiglio, rendevano ragione in civile. Dagli avvenimenti che si susseguirono dopo la costituzione della Precettoria di S. Quirino interessanti soprattutto Pordenone, la villa di S. Quirino non fu che leggermente sfiorata; è doveroso ricordare però, la visita dell'Imperatore Federico III, di passaggio per Pordenone, il quale volle recarsi nella precettoria di S. Giovanni al Tempio in S. Quirino, considerata giuspatronato imperiale.

Col secolo XVI subentrò, alla denominazione dei signori, il governo di Venezia. Una ducale del 1549 stabilì che « i villici di Cordenons e S. Quirino erano tenuti alla custodia del castello e della rocca di Pordenone tempore belli ».

Benché ignota l'origine di S. Quirino è certamente alquanto antica; l'onomastica dei « Romanin » ci riconduce ai romani, quella dei « De Pellegrin-Pellegrin » al passaggio di pellegrini, e con essi anche di avventurieri, secondogeniti dal Norico diretti ai luoghi santi, i primi, e scorazzanti in cerca di fortune, i secondi. Proprio per proteggere i primi, i cavalieri del Tempio o templari avevano eretto lungo le strade degli ospizi chiamati « Les Maisons », la località oggi denominata « Mason » è una corruzione di quel termine. Si ritiene pertanto che, tra i viandanti che passavano da quelle parti e vi trovavano ospitalità a Mason vi sia stato qualcuno che fermandosi, vi abbia stabilito la propria dimora e che così siano sorti i primi « casoni », dando avvio al sorgere del villaggio « Sancti Quirini ». A suffragare tale ipotesi concorre l'onomastica testè ricordata tuttora esistente in paese, cui possiamo aggiungere « Della Mattia » (d'origine nordica-Germanica) radicatosi in Friuli sin dal 1300.

Non si sa come dal primo sorgere questo villaggio abbia preso il nome di Quirino. Questi, celebre vescovo e martire di Siscia (nella Pannonia) fu ucciso e le sue reliquie furono trasportate a Roma. Il celebre Donato Casella parroco di S. Quirino, ottenne dal capitolo aquileiese nel 1627 una reliquia del Santo per la sua chiesa. In tale occasione scrisse la storia della traslazione di una reliquia a S. Quirino, che fu stampata nel 1629.

S. Quirino non fu esente da calamità. La prima fu data dall'invasione degli Ungari che la saccheggiarono ed incendiarono. Ancora oggi una località a nord ovest del paese è denominata « Ongaresca », dove passava l'antichissima strada « Ongarum » che, scendendo dalla Carnia, passava il guado di S. Foca e qui si incrociava con un'altra strada proveniente dalla Valcellina; raggiungeva Mason, Torre e terminava all'Abbazia di Sesto in Silvis.

Nel 1313 S. Quirino subì la seconda invasione da parte di truppe patriarcali le quali, mosse alla conquista del castello di Sacile, ed incontrata resistenza da parte dei veneti, retrocedettero depredando e incendiando S. Quirino, Cordenons, Torre.

Un cataclisma violento che seminò in tutto il Friuli rovine e morte fu il terremoto del 25-1-1348 e, naturalmente anche S. Quirino non fu risparmiata.

Dal 1477 al 1499 la villa di S. Quirino fu di nuovo invasa e saccheggiata per due volte dai turchi.

Riporto l'ultima parte di un curioso diario del notaio Ser Lorenzo De Papini da Udine che dice: « A dì 6 dito mese di novembri 1499 li turchi rechavo (daccapo) discorrerino ed passarino al Tiglimento e fecino grandissimo danno robando, brusando et amazzando et menando via multi cristiani ».

Con i turchi ci fu la peste e come se ciò non bastasse, nell'agosto 1477 anche il flagello delle cavallette portanti conseguenze funeste alle culture fino alla successiva primavera.

San Quirino (Pn) 1897: com'era l'edificio della vecchia posta, in una foto d'archivio di Ugo Della Mattia.

San Quirino (Pn) 1897: ancora una foto d'archivio di Ugo Della Mattia che di mostra la via S. Rocco del paese.

Ma non è ricordando gli anzidetti tristi eventi che vorrei terminare questa mi narrazione storica sul mio paese; alla carenza di notizie supplirei con l'immaginativa per fissare vicende forse più fascinose. Le figure di quei cavalieri gravi e pur umani quali furono i templari di « Mason », cui accennai siano, comunque bastevoli a rendere i sanquirinesi orgogliosi del passato storico della loro terra.

UGO DELLA MATTIA

DALLA PRIMA PAGINA

Seconda conferenza

to dei lavoratori emigrati con garanzia di continuità e di assistenza. Sono tutti argomenti che, pienamente integrati nel piano di sviluppo e ricostruzione, toccano in maniera diretta e particolare l'emigrazione che deve trovare in questo ampio ventaglio di discorsi completi una sua precisa collocazione e direttive di fondo positive e credibili. Non si tratta, al limite, di ipotizzare semplicemente degli orientamenti ma di trovare indicazioni operative che si rivelino possibili e attuabili, vincolando la Regione nelle sue scelte operative, negli investimenti settoriali con una precisa graduatoria di importanza e di necessità. Dire che è una meta impossibile, non serve, anzi è già un compromettere i risultati della conferenza che si limiterebbe ad una marginalità trascurabile. Quelli sono i temi di fondo e su quelli si dovrà lavorare con rigorosa severità e da parte della Regione e da parte degli emigrati e dei loro portavoce.

C'è un'ultima considerazione che questa prossima conferenza dovrà tener presente: si sente sempre più la necessità di sapere con precisione la consistenza attuale del fenomeno migratorio regionale. Non bastano i dati elettorali che, al massimo, possono dire che tale fenomeno è in fase di regresso: nelle elezioni del '73 gli emigrati risultavano oltre quarantamila, in quelle del '78 erano scesi a ventottomilacinquecento. Sono dati non certo attendibili matematicamente, anche se possono dare la quasi certezza di un'inversione di tendenze. Sono necessari dati più certi se si vuole operare con il massimo possibile di sicurezza. Anche su questo punto, che risulta tutt'altro che trascurabile, la conferenza dovrà essere in grado di offrire indicazioni di base per una seria programmazione dello « sviluppo e ricostruzione » in Friuli e nell'intera Regione. I delegati della conferenza saranno tra i centocinquanta e i duecento e i lavori dell'incontro avranno sede in una delle località indicate dal Comitato regionale dell'emigrazione: Lignano, Udine, Piancavallo o Villa Manin di Passariano.

O. B.

L'Europa nelle nostre mani

date ad ogni singolo candidato prescelto dall'elettore.

Evidentemente l'emigrato italiano nei Paesi della Comunità Europea dovrà esprimere il suo voto per la circoscrizione che abbraccia la sede del suo comune di provenienza. Va notato anche che gli emigrati in Paesi non appartenenti alla Comunità Economica Europea dovranno rientrare, per il voto in Italia usufruendo delle stesse agevolazioni che vengono concesse per le consultazioni elettorali nazionali.

Appuntamento storico, questo del Parlamento europeo: così è stato definito e tale può rivelarsi se il nuovo organismo avrà il consenso degli europei. E' il grande sogno che sta per diventare realtà disegnato da grandi uomini politici oggi scomparsi ma nella loro non dimenticata politica si dimostrarono autentici pionieri e profeti. Oggi, con le ultime decisioni prese dai vari Paesi della Comunità, si può veramente dire che l'Europa sta nelle nostre mani.

O. B.

UOMINI E PAESI DELLA NOSTRA TERRA

Trentatre mesi dopo

L'impatto con la gente e le zone colpite dal terremoto (6 maggio '76) è ancora terribile. Dall'alto i centri dei paesi appaiono spianate bianche e sassose battute dal vento e dalla pioggia. Non ci sono passanti, né segni di vita in questo deserto. L'inclemenza della stagione contribuisce ad aggravare il senso di vuoto e di immobilismo. Pochissimi cantieri in attività, edilizia quasi ferma. La vigilia di Natale, nella parte alta di Gemona, che è quasi completamente cancellata, abbiamo visto una mezza dozzina di gru soltanto; si ergevano nel panorama coperto di neve i cavi ondeggianti per la bora. I lavori al municipio, al duomo, a una scuola, arrestati per le feste. E' arrivato a un certo punto un camion con la targa svizzera, di Basilea, e dal cassone sono stati scaricati mobili, materassi, sedie. Il proprietario mi ha indicato una casetta in alto, ben sistemata dopo le riparazioni. Il posto dove finiva il trasloco. C'è anche chi è rimasto qui sempre, con la prima scossa e con la seconda, quella di settembre. C'è anche chi torna dall'estero, a vivere in un luogo di fantasmi.

Come nelle guerre, gli uomini si abituano a tutto. Dormono e mangiano e guardano la televisione nei prefabbricati. I bambini, tutti i bambini, hanno dimestichezza con una parola straniera che è « container »: per molti la casa dell'infanzia. Innumerevoli vagoni ferroviari, le ruote affondate nelle ghiaia, sono ancora disseminati nei cortili e nei campi lungo le strade, e chi sa per quanto tempo resteranno lì, trasformati in depositi di attrezzi e di fieno, in stalle d'emergenza. Nelle baraccopoli — alcune molto ampie, con centinaia di alloggi, strade asfaltate, aiuole, garage per le macchine, tutto ciò che ingegno e necessità hanno consentito di realizzare — anche i negozi, con le vetrine, gli abeti natalizi e i palloncini colorati, il bar, l'ufficio postale, il municipio, la sede dei carabinieri, il tabaccaio. I nuovi villaggi sono ai margini di quel che erano i vecchi paesi. A Venzone, distrutta nel nucleo storico per il 96 per cento, si vedono soltanto pietre numerate in rosso, perché non si perda il filo di un'eventuale ricostruzione di palazzi e chiese.

Il volto del Friuli presenta ancora purtroppo queste doloranti lacerazioni.

Ma un viaggio nel terremoto non può essere soltanto un bilancio di emozioni, di sentimenti agghiaccianti. Nella distrazione generale può forse affiorare la domanda: che cosa si è fatto finora? La risposta viene da una serie di cifre, esaminando le quali si ha l'idea di quel che è stato il terremoto, delle conseguenze che il terremoto ha avuto, e avrà ancora per molti anni. Centotrentasette comuni sono stati colpiti nella parte settentrionale del Friuli. La zona collinare (con Gemona, Venzone, Buia, San Daniele, Tricesimo, Tarcento, Maiano, Osoppo) era la più bella della regione, e si trova tutta nella fascia centrale di maggior distruzione. Nel 1976, subito dopo il disastro, furono censite le case danneggiate: erano 84 mila. Gli alloggi da ricostruire, sempre secondo le valutazioni ufficiali della Regione, erano circa quindicimila.

Tecnicamente — trentadue mesi dopo — il problema della progettazione è complicatissimo. Si tratta di preparare, complessivamente, cioè comprese le riparazioni più impegnative, circa 30 mila progetti, sulla base della legge antisismica. Di questi, 12 mila sono di carattere pubblico, e 18 mila privati. L'obiettivo, da quando la colossale macchina si è mossa, è di arrivare ai mille progetti al mese, e ciò significa trenta mesi di lavoro. Però si è partiti con un ritmo molto più lento, e i mesi, alla fine, risulteranno più di trenta. Lo Stato, a cominciare dal bilancio 1977, ha messo a disposizione in cinque anni la somma di 2.375 miliardi, sull'impiego dei quali ha competenza la Regione Friuli-Venezia Giulia. Appalti e progetti (questi ultimi attualmente a un ritmo di 600 al mese) hanno mobilitato uffici pubblici e privati. Nel settore privato, per esempio, sono circa 2 mila gli edifici già finanziati nella ricostruzione; ma la fretta non è buona consigliera, e accade di veder presentare progetti fatti alla bell'e meglio. Poi manca molta manodopera e c'è già chi prevede che nella prossima primavera ci sarà verso il Friuli una corsa senza precedenti di muratori, tecnici, manovali.

Come avverrà questa immigrazione? Dice un ingegnere: « Non potrà certo essere un'immigrazione disordinata, spontanea. Bisogna che tutto sia predisposto in modo organico, come se, invece di far venire gente a lavorare qui, si dovesse pensare a mandare operai in Iran, per costruire nuove città, scuole, ospedali, strade, condomini ».

Mentre circa 45 mila persone trascorrono il terzo inverno nei prefabbricati (il dato è ufficiale di questi giorni), ci si interroga anche su un altro problema di dimensioni drammatiche. Quale volto avrà il nuovo Friuli ricostruito, quando alla fine sarà passata l'emergenza? E' il tema di centri storici, come Gemona, come Venzone. Sarà possibile rifarli com'erano prima? Sarà opportuno? Se saranno ripristinati non rischieranno di diventare un clamoroso falso storico? Ci andranno a vivere gli abitanti di una volta? Proprio entro queste settimane l'ingegner Emanuele Chiavola, che è il responsabile della segreteria generale straordinaria della Regione per i problemi del terremoto, deve predisporre un piano sulla ricostruzione dei centri storici. Servirà alle forze politiche, ai sindaci, alla popolazione, per valutare le decisioni future in questo settore. Non è semplicemente una questione di denaro da spendere: è, piuttosto, un problema di cultura, di scelta civile, è in ballo l'identità stessa dei friulani. I soldi ci sono. Anzi, ce n'è fin troppi. Per il '77 e il '78 sono stati stanziati, a soli fini di restauro di opere artistiche, ben 40 miliardi di lire. Ma ne sono stati spesi meno di 5. Alla Sovrintendenza ai monumenti (che fa capo a Trieste) manca il personale. Gli allarmi finora lanciati da due deputati, Martino Scovacricchi del Psdi e Giorgio Santuz della Dc, non sono serviti a nulla: e più di 35 miliardi restano nelle banche, ben impacchettati e inutili.

GIANCARLO GRAZIOSI
(Domenica del Corriere, 11 gennaio 1979)

Una raccolta preziosa di "proverbi friulani,,

Nel fiorire continuato dell'interesse e della ricerca del mondo friulano a livello linguistico ed etnografico giunge ora una raccolta di oltre mille proverbi friulani, edita da Giunti Martello di Milano. La crestomazia delle norme sapienziali popolari friulane è curata da Gian Franco Beltrame e Gianni Nazzi che amano firmarsi con i nomi in veste friulana, congiunti perfino al soprannome come nel caso di Matalon, Nazzi appunto.

La raccolta divisa in ordine alfabetico, secondo la parola dominante e caratteristica di ciascun proverbio, reca una presentazione iniziale di Giovanni Pessina. Pessina traccia un excursus sul proverbio, passando dalle radici etimologiche e semantiche della parola, a quello che è il significato del proverbio quanto a incidenza socioculturale nel popolo. Ne ricava il dettato di una civiltà legata a una tradizione agricola e artigiana in cui il parlare ingenuo nell'espressione e sintetico, sapienziale, nel significato inquadrano la mentalità particolare di un popolo e le analogie universali che lo apparentano agli altri popoli. Gli uomini che vivono in situazioni simili sono portati a coniare e a sintetizzare risultati affini della loro esperienza umana.

Pessina rileva come caratteristica del proverbio sia la metafora cioè l'immagine, la rappresentazione icastica. E' un fatto che solo dalle cose, dalle visioni esistenziali si può pervenire all'astratto. Gli uomini partono sempre dal concreto nel costruire il loro mondo normativo ideale. I proverbi inoltre presentano varianti sullo stesso tema e sentenze contraddittorie per non dire opposte. A mio avviso è questo un dato reale che coglie la contraddittorietà delle situazioni umane ugualmente verificabili in un senso o nel senso opposto. Gli anonimi inventori dei proverbi si integrano più che contrastarsi tra loro. Nei proverbi si coglie la storia, la geografia, la concezione del mondo di una determinata popolazione. Verità universali, valevoli per tutte le latitudini, vengono presentate in maniera concreta tipicamente locale.

A mio avviso i proverbi riflettono la mentalità immaginifica e immediata del popolo nei secoli che hanno preceduto i tempi dello sviluppo tecnologico. Le metafore servono a fissare sentimento e fantasia sul dato che si vuole stampare nella psicologia di chi è destinato ad apprendere. Prima di essere un fatto poetico sono in questo caso un fatto didattico. Del resto uno stile metaforico viene più facilmente memorizzato. Anche la rima nei proverbi concorre al medesimo risultato. Accanto a proverbi tipicamente locali, che non trovano riscontro in altri Paesi e popolazioni, si colgono, e sono la maggioranza, proverbi che esistono in altre lingue e culture. Da diverse angolazioni e da diversi punti di partenza si perviene a un significato identico.

Il libro « I proverbi friulani » reca la traduzione, o meglio la riproduzione della massime friulane in analogo contesto italiano. Si possono in tal modo notare le immagini e le similitudini, a volte diverse, che concorrono alla formulazione di un medesimo significato. I proverbi ci danno lo spaccato di una civiltà che non è ancora scomparsa come valori di fondo davanti all'era tecnica, ma che tenacemente si abbarbica al nuovo e spesso rivigoreggia di fronte alle crisi e ai cedimenti di quello.

Dalla più antica raccolta di proverbi del XVI secolo all'opera poderosa di Valentino Ostermann del 1876 non si sono fatti passi da gigante, tuttavia Lea D'Orlandi e pochi altri hanno integrato con ricerche e pubblicazioni di proverbi il già cospicuo patrimonio raccolto dall'Ostermann.

Gli estensori del volume hanno ridotto a stesura di Koinè marchettiana, cioè in un friulano letterario unificato quale lingua ufficiosa, se non ufficiale, della friulanità, i diversi proverbi riportati dai raccoglitori nella varietà del luogo in cui sono stati raccolti. I Friulani a questo proposito si distinguono dai Ladini non solo Svizzeri, ma anche dolomitici, che rispettano maggiormente le varianti locali. Questo metodo unificante è riscontrabile pure in molti settori della Filologica. Eppure una ricerca etnografica non può assolutamente prescindere per dovere di metodologia scientifica dalla registrazione dei proverbi così come vengono pronunciati in un dato luogo e da una data popolazione. L'unificazione grammaticale della lingua è una cosa, l'etnografia è un'altra cosa.

Ogni scienza ha il diritto a essere se stessa. In Friuli questa verità è meno compresa di quanto non lo fosse ai primi del secolo ed è rimasta in ombra di fronte all'enorme progresso della coscienza etnica e linguistica e del prodigioso sviluppo letterario. Tuttavia bisogna prendere atto che i proverbi nella loro sostanza semantica e metaforica sono salvati e che il confronto con gli analoghi proverbi italiani li illumina e li chiarisce. La fatica dei raccoglitori va quindi premiata. La opera ha una sobria ma signorile veste tipografica con indovinate illustrazioni di costumi e paesi in bianco e nero e in policromia, tratte da antiche stampe e da antichi volumi. In essi si nota la mano abile di Giancarlo Gualandra della Graphikstudio di Udine. Il volume, corredato da una discreta bibliografia, è stampato dalla Cromotipia Sormani di Milano.

DOMENICO ZANNIER

Vacanze per figli di emigrati

La Giunta provinciale ha messo a disposizione 133 posti per ragazzi dai 6 ai 15 anni figli di lavoratori emigrati e attualmente domiciliati all'estero che desiderano soggiornare dal 20 luglio all'8 agosto a Lignano Sabbiadoro presso l'Oda.

Tale iniziativa, promossa dalla Regione, impegna per la parte organizzativa l'Amministrazione provinciale, che predisporrà circa il viaggio di andata e ritorno dal luogo di domicilio all'estero alla sede del soggiorno nonché coordinerà il servizio e le varie iniziative per rendere il soggiorno piacevole e utile.

Sono stati interessati i vari Enti e le Associazioni degli emigrati per quanto concerne la divulgazione dell'iniziativa nonché per la partecipazione ad eventuali serate folkloristiche e culturali.

Gli interessati all'iniziativa dovranno inoltrare domanda all'Amministrazione provinciale entro il 30 aprile. Per ulteriori informazioni potranno rivolgersi alle associazioni degli emigrati oppure all'ufficio servizi sociali - telefono 291841, a Udine.

Conferenza sull'Europa a Thionville

Organizzata da tre associazioni della città di Thionville — il Fogolâr della Mosella, l'Amicale degli italiani e Lucchesi nel Mondo — si è svolta su iniziativa del sodalizio dei friulani, un'importante conferenza alla quale sono stati invitati italiani e francesi e che aveva per oggetto di lavoro una maggiore conoscenza del Parlamento europeo, in vista delle prossime elezioni di giugno. Relatore ufficiale è stato l'avv. Pasetti Bombardella, attuale direttore di Gabinetto del presidente del Parlamento europeo, on. Emilio Colombo e direttore generale del personale degli uffici finanziari. La conversazione — che è stata tenuta in francese per dar modo a tutti di averne precisa comprensione — si è articolata in vari punti che hanno illustrato la sostanza, le finalità, la storia, il funzionamento, i gruppi politici, le elezioni a suffragio universale riguardanti il futuro Parlamento europeo.

LUSSEMBURGO E SENIGALLIA

Due incontri importanti

Il mondo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia è stato in questi mesi protagonista di importanti incontri nazionali e internazionali e sarà quanto prima soggetto e oggetto di un altro importantissimo appuntamento: la seconda Conferenza regionale dell'emigrazione.

Essa, per ragioni varie, non ultimo il sisma del 1976, è stata più volte rimandata. Impegno prioritario, però, della giunta regionale scaturita dalle elezioni del giugno scorso era la sua convocazione in tempi ragionevolmente brevi. Il nuovo assessore al lavoro, emigrazione ed assistenza, Tomé, ha fatto suo questo impegno e recentemente, nel corso della riunione del comitato regionale dell'emigrazione ha annunciato che la conferenza si terrà alla fine di maggio, presumibilmente nei giorni 24 e 25. Annunciando la conferenza, Tomé ha tenuto a sottolineare l'intendimento suo e della giunta che della conferenza siano non solo partecipi, ma protagonisti, gli emigrati. E' un'occasione, quindi da non perdere perché sarà in quella sede che si porranno le basi per una sempre migliore legislazione regionale in favore degli emigrati stessi. Per quanto riguarda gli altri due appuntamenti di cui abbiamo accennato, essi sono stati la «Conferenza nazionale delle consulte regionali e delle Regioni», tenutasi a Senigallia alla fine dello scorso ottobre; e il convegno su «Emigrazione italiana in Europa», che ha avuto luogo a Lussemburgo in novembre.

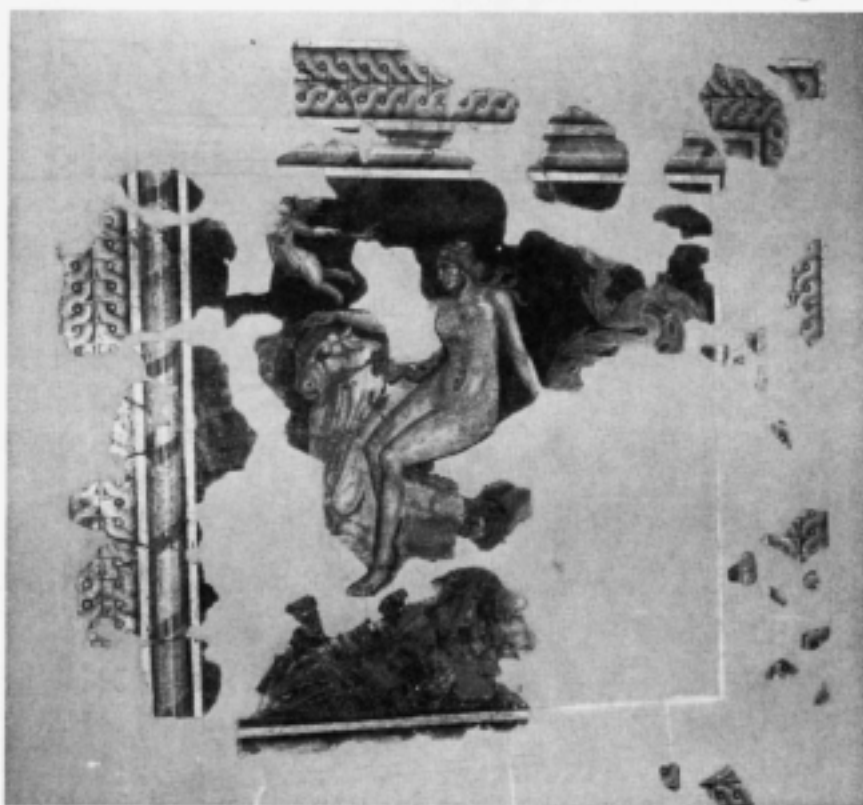
Due occasioni per dibattere i problemi degli emigrati sviscerarne alcuni aspetti particolari, assumerne coscienza, sia in relazione ad un superamento della vigente legislazione «assistenzialistica», sia in previsione di quella che dovrà essere la «nuova Europa» che potrebbe nascere sulla spinta della prima elezione diretta del Parlamento europeo. In particolare a Senigallia sono stati esaminati tre temi di fondo: il coordinamento della legislazione regionale esistente fra le varie Regioni italiane alla luce anche dei nuovi compiti attribuiti alle Regioni stesse; la politica per le rimesse degli emigrati nel quadro dei programmi di sviluppo regionale; il frontalierato. Per dibattere questi temi, l'emigrazione friulana e giuliana era presente a Senigallia in forma ufficiale con una delegazione della regione Friuli-Venezia Giulia, guidata dall'assessore Tomé.

Per quanto riguarda la legislazione, è stata riconosciuta la validità di quella della nostra Regione, considerata fra le più avanzate. In linea generale, oltre alla necessità di giungere ad un coordinamento fra le varie Regioni, è stata manifestata la necessità di arrivare ad una legislazione sempre meno «assistenzialistica» e sempre più tesa agli investimenti produttivi, che creano posti di lavoro, favorendo così gli emigrati disoccupati e coloro che desiderano rientrare. Per le rimesse, invece, da Senigallia è partita la proposta di incentivare al massimo una politica che favorisca l'impiego delle rimesse degli emigrati nei piani regionali di sviluppo.

Infine, per quanto riguarda il frontalierato, vi è da notare che il fenomeno interessa solo marginalmente la nostra regione e solo per quanto riguarda i «passaggi» di cittadini jugoslavi in Italia. L'impegno assunto è che il fenomeno venga regolato nell'ambito dell'applicazione del trattato di Osimo.

Al convegno di Lussemburgo, invece, i lavori si sono basati sui temi indicati nella sua relazione di base dell'on. Foschi, sottosegretario agli esteri. Così, problemi come quelli relativi alla politica dell'occupazione e del lavoro in Europa, alla scuola, alla ristrutturazione dei servizi per la stampa e l'informazione, e agli organismi di partecipazione, sono stati ampiamente dibattuti in commissioni di studio, alle quali hanno partecipato emigrati della nostra regione e funzionari dell'Assessorato al lavoro e dell'emigrazione.

NICO NANNI

Una mostra itinerante della cultura friulana

Un mosaico conservato nel Museo archeologico di Aquileia. (Foto Bardelli)

La Società filologica friulana, a cui la Giunta regionale, autorizzata dal Consiglio a concedere finanziamenti allo scopo di organizzare una mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi quale concorso alla ricostruzione dell'identità culturale del Friuli, si era rivolta per affidarne ufficialmente l'incarico, sta attualmente predisponendo un dettagliato programma con relativo preventivo di spesa che farà pervenire alla Regione nei termini previsti.

In proposito il sodalizio udinese, stabilito fin d'ora che la rassegna dovrà avere un carattere itinerante, intende dare alla manifestazione un allestimento impostato sulla realizzazione di una settantina di pannelli riproducenti le principali opere d'arte popolare e d'autore ai quali si aggiungeranno calchi in gesso per altri reperti che potranno essere meglio ammirati in rilievo e in dimensioni fedeli all'originale. Al fine di documentare la continuità e i nessi culturali delle opere illustrate, saranno esposte, con lunghe didascalie, carte geografiche e macrografie di particolari località e beni culturali da realizzare con rigore scientifico ma anche con intenti divulgativi.

Le carte storico-geografiche serviranno ad illustrare i tracciati delle strade romane, la localizzazione degli staziamenti dei Celti e dei Longobardi come pure il piano urbanistico regionale, le variazioni di popolazione provocate dall'emigrazione negli ultimi trent'anni e altro. I calchi in gesso potranno invece riguardare monete antiche, bronzetti, selci, significative decorazioni tratte da bassorilievi.

Il profilo della storia dell'arte partirebbe da una statuina celtica per arrivare, attraverso i mosaici di Aquileia, il tempietto longobardo, un affresco di Vitale da Bologna, una miniatura, fino ai contemporanei Mirko, Afro e Zigaina e, in parallelo, dovrebbe tracciare la storia dell'arte popolare ponendo in rilievo reciproci influssi.

La sezione linguistica potrebbe inoltre articolarsi in una mostra di libri, in gigantografie di testi antichi e manoscritti, in esemplificazioni didascaliche di derivazione lessicali, con l'aiuto di pannelli per illustrare oggetti caratterizzanti la civiltà contadina (falci, macine, accette, eccetera) corrispodenti alle parole spiegate.

Nell'occasione la Filologica propone anche la pubblicazione di un catalogo illustrato redatto con criteri divulgativi e quindi alla portata di ogni lettore. In merito a quanto annunciato, l'assessore regionale ai beni culturali, dottor Alfeo Mizzau, si è incontrato con il professor Giuseppe Bergamini, vice presidente della Società filologica friulana, e con il professor Giovanni Frau, membri del Comitato, insieme al presidente professor Giorgio Valussi, al professor Giancarlo Menis e all'architetto Claudio Pillipini, a cui è stato dato l'incarico di realizzare e organizzare la mostra.

Come già precisato, la rassegna avrà un carattere itinerante e sarà presentata in Italia e nelle principali comunità di emigranti friulani all'estero.

Gli esperti, nel corso del colloquio, hanno illustrato all'assessore Mizzau le linee seguite nell'elaborazione del progetto di allestimento della mostra la quale, avvalendosi della collaborazione di enti locali, istituti culturali ed economici e di studiosi, si articolerà in due parti. La prima, di carattere storico e riguardante la civiltà friulana di ieri, seguirà l'evoluzione della gente friulana attraverso i tempi fino all'età contemporanea; la seconda, documentaria, presenterà i vari aspetti dell'attuale società friulana e i caratteri tipici della sua odierna civiltà.

Il materiale documentario, che verrà esposto a Udine, nel palazzo Mantica, sede della Filologica, entro il corrente anno, sarà ripartito in tre sezioni, corrispondenti ai sei momenti storici in cui può essere periodicizzata l'evoluzione culturale del Friuli: età preromana, romana, longobarda, patriarcale, veneta e contemporanea. In ogni sezione saranno posti in rilievo i caratteri storico, geografico, economico, linguistico, letterario, artistico e folcloristico di ciascuna epoca, con l'utilizzo di strumenti didattici di facile lettura come le carte storico-geografiche, le gigantografie riproducenti località di particolare interesse, beni artistici e culturali, calchi e riproduzioni di oggetti, od oggetti reali, e ricreazione di ambienti e di luoghi culturali significativi.

La seconda parte della mostra, riguardante la civiltà friulana di oggi, si occuperà anche del problema dell'emigrazione, del turismo e della musica popolare rilevando le tragiche conseguenze di lacerazione del tessuto economico e sociale causate dagli eventi sismici del 1976.

L'assessore Mizzau, al termine dell'incontro, nell'esprimere la propria adesione al programma elaborato dalla Filologica, ha auspicato che la mostra diventi una occasione di coinvolgimento di tutte le realtà locali e culturali friulane per una maggiore divulgazione delle peculiarità della civiltà friulana in Italia e all'estero.

«Terrestrità corale» a Milano

Un'opera di Luigi Goat della Scuola di Aquileia Terrestrità Corale che verrà esposta alla rassegna di Milano.

La capitale lombarda, la sua critica, i suoi uomini di cultura, hanno sempre dimostrato di apprezzare l'attività artistica della scuola «Terrestrità corale» di Aquileia. Per questo è stata scelta Milano quale piattaforma per un'altro... decennio.

La Scuola di Aquileia è nota per aver creato e sviluppato un originale «stile pittorico» che bene esprime il realismo della gente friulana.

Sotto la simolante guida del pittore Emilio Culiat la felice intuizione sarà ancora una prestigiosa guida per un altro decennio.

La Ressegna verrà ospitata dal Centro d'Arte Cultura e Costume in via Manzoni 42/I diretto dal noto critico d'arte Paolo Perrone. All'inaugurazione, 8 marzo, ore 18.30, prenderanno la parola persone di illustre fama come Silvio Ceccato, Ludovico Geymonat, Carlo Sirtori. L'assessore allo Spettacolo ed alla Cultura di Milano, Francesco Ogliari, chiuderà la serata aprendo la Rassegna al pubblico ambrosiano.

Nei vasti saloni del Centro saranno esposte cento opere, create dai pittori Dino Bon, Giuseppe Colpo, Emilio Culiat, Giuseppe Del Gobbo, Luigi Goat, Nuccj Nedelcev, Erminio Rigonat, Rino Soldat, che si presenta pure con delle sculture lignee veramente suggestive. Sono presenti i lavori di Cristina, Dolores, Marialuisa, Marco, Michela, Ornella, Paolo, Robertino, Sandra.

La Scuola di Aquileia è certa che in questo eccezionale avvenimento artistico i friulani residenti in Lombardia vedranno esaltata con amore la loro terra: concorreranno a dare di riflesso un caloroso benvenuto alla Rassegna.

Durata della Mostra: 8-28 marzo; ore di visita: 15.30-19.30 (feriali).

Scuola dell'obbligo e lingua locale

La Società Filologica Friulana, facendosi concreta interprete dell'anelito alla tutela e alla diffusione della cultura e della lingua friulana coinvolgendo a tale scopo anche le scuole del Friuli, ha realizzato un interessante convegno che si è tenuto nei giorni 26 e 27 gennaio presso la facoltà di ingegneria dell'università di Udine.

Tema del convegno riservato ad insegnanti, appassionati e studiosi: «La cultura friulana nella scuola dell'obbligo: prospettive didattiche».

I lavori si sono aperti sotto la presidenza del prof. Bruno Cadetto e sono state rivolte parole di saluto e di augurio anche dal sindaco di Udine avv. Candolini, dall'on. Baracetti, dal consigliere provinciale Mario Comini, dal dott. Gustavo Buratti (emerito studioso piemontese), da M.T. Berlasso e dal prof. Sergio Sarti.

E' quindi seguita la prolusione del prof. Enzo Petrini dell'università di Trieste e direttore del Centro didattico nazionale di studi e documentazione di Firenze sul tema: «Le culture locali nei programmi della scuola dell'obbligo».

Successivamente hanno parlato i professori Guido Barbina dell'università di Udine, Lorenzo Renzi dell'ateneo patavino e Nereo Perini, pure dell'università udinese, i quali hanno rispettivamente trattato i seguenti temi: *L'utilità dell'approccio storico-geografico per la comprensione dei valori culturali dell'ambiente friulano; Scrivere friulano; Il friulano nella scuola: realtà, miti e prospettive.*

Ne è seguita una vivace discussione che ha evidenziato l'interesse del foltissimo pubblico per il tema e le finalità del convegno.

Nella mattinata del giorno dopo si sono svolti i lavori di sezione che prevedevano relazioni di esperienze ed approfondimenti su: Lingua e Letteratura; Storia e Geografia; Folklore; Teatro Arte, Musica. Nel pomeriggio si è avuta una nuova discussione sempre vivacemente animata dai numerosi interventi.

Per «Friuli nel Mondo» ha preso la parola il consigliere ins. Alberto Picotti il quale ha sottolineato che i confini del Friuli sono da considerarsi estesi a quelli del mondo in quanto ci sono più friulani sparsi nel mondo che nello stesso Friuli storico. Sotto questo punto di vista — ricordando ai presenti la precaria situazione della lingua friulana soprattutto fra i giovani figli di emigranti oltre oceano — ogni iniziativa presa in Friuli per la tutela e la diffusione della cultura e della lingua friulana non deve realizzarsi pensando solo ai confini tra la Livenza e l'Isonzo, ma guardando altresì laddove l'ingegno e il sudore dei nostri emigranti hanno portato ed esteso l'anima della friulanità, quell'anima che intendono continuare a far vivere nei loro figli, attraverso la lingua dei padri che traduce la loro cultura e la loro civiltà.

Alcuni periodici friulani nei Fogolârs all'estero

L'attività di stampa dei nostri emigranti continua a realizzare la presenza di periodici e bollettini generali e sociali, che danno ai lavoratori italiani e friulani all'Estero utili informazioni e senso di fraternità nazionale. Abbiamo il settimanale degli Italiani per il Québec, la cui redazione è a Montréal. S'intitola « Insieme » e da buon settimanale registra notizie degli Italiani in Canada e della Patria lontana. Ci sono pagine sulla situazione politica ed economica del Québec e del Canada in genere. Si riportano le cronache delle varie famiglie regionali degli emigranti nostri connazionali, tra le quali anche i Fogolârs hanno il loro rilievo. Non manca una pagina per le cose della Chiesa e una parte dedicata allo Sport Italiano. Né dobbiamo dimenticare la cucina con le ricette che servono egregiamente alle nostre donne.

Di carattere più strettamente regionale è il numero di La Cisilute, nostra antica conoscenza, riguardante il Natale. E' il foglio della federazione dei Fogolârs del Canada e ha la sua redazione a Toronto. Lo dirigono con infaticabile entusiasmo Bepo Franzel e Rino Pellegrina. L'editoriale « Nadâl, no Carnavâl » è di Aurelio Cantoni. Questo numero dedica diversi fogli alla visita in Canada dell'Arcivescovo di Udine Mons. Alfredo Battisti, elencando i vari centri toccati, dove lavorano i Friulani. Ma ci sono pagine dedicate alla visita dell'Assessore Tomé, del Friuli-Venezia Giulia, alle tournées di Dario Zampa e di Beppino Lodolo. Non mancano foto e articoli di cronaca friulana canadese e di personaggi della nostra emigrazione che si sono fatti onore nello sport e in altri settori di quel grande Paese.

Rientriamo in Europa e troviamo il periodico « Nô Furlans » dell'associazione omonima, operante nella Regione di Charleroi in Belgio. Sono riportati nel periodico leggi regionali (24-4-78) per la ricostruzione, poesie di Frangel e Pasolini, pagine storiche di Gianfranco Ellero e sintesi storiche di Francesco Placereani, Pensieri di Primus, barzellette da focolare domestico, notizie dal Friuli. « Nô Furlans » è diretto da Mirella Venturini. In veste signorile e composta vediamo il bollettino del « Fogolâr Furlan » di Roma, diretto da Adriano Degano e Mario Maurich e al quale collaborano Siro Angeli, Adalberto Leschiutta, Giorgio Provini. La rivista si apre con un editoriale sulla libertà, bene essenziale per l'uomo di Pasini. Seguono le attività del Fogolâr romano e di quelli del Lazio, uno scritto di Elio Bartolini su « Ville e personaggi del Friuli » e il resoconto cronachistico di un incontro con il medesimo noto scrittore vincitore de « Il Campiello 1978 » per il romanzo « Pontificale in San Marco », articoli vari, un notiziario regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Dall'America del Nord all'Italia lungo le strade del mondo i Friulani non dimenticano i legami comuni.

(Nei prossimi numeri avremo modo di segnalare altre pubblicazioni di diversi Fogolârs nel mondo).

Un premio letterario francese a una scrittrice di origine friulana

Con il romanzo « Marie-Romaine » (Maria Romana), uscito per le edizioni Serpenoise di Metz, Anna Maria Blanc ha vinto il premio letterario Erckmann-Chatrian, definito anche il « Goncourt lorrain ».

Anna Maria Snider Blanc ha scritto in forma di un romanzo scorrevole la vicenda della sua famiglia partendo dalle radici friulane del padre Domenico Snider di Cervignano del Friuli e della madre Irma Plater trentina. La madre di Irma si chiamava Maria Romana. Da qui il titolo dell'opera, che viene a illustrare le travagliate vicende di una famiglia di emigranti del Nord Italia tra le due guerre mondiali e la vita dei minatori della zona mineraria francese dell'Alta Mosella e della Lorena.

Sono minatori venuti dal Friuli, dalle Venezie, dalla Jugoslavia, accomunati in un lavoro rischioso e faticoso, esposto agli scopi del grisou e agli incidenti innumerevoli che la miniera presenta. Maria Romana vive in questo ambiente, ma sa essere impareggiabile madre ed educatrice dei figli e chiudere la propria esistenza con un senso di profonda religiosità e di pace, circondata dall'affetto della terza generazione, che da lei ha appreso l'amore per le tradizioni della Patria lontana. Scritta in un francese piano e logicamente controllato, con familiare vivezza del dialogo, l'opera rivela le concezioni dell'autrice in campo familiare e sociale e il suo spirito di educatrice. Si rilevano pagine di acuta osservazione della vita di miniera.

Viene analizzato il dramma dell'emigrante che si inserisce così diverso da quello lasciato e che gli rimane nel cuore. Il libro si chiude con parole di fiducia speranza. In questo modo la vicenda friulana trova nei paesi francofoni un'eco originale e connaturale. Friuli nel Mondo si congratula con la scrittrice per la sua affermazione e per l'intrinseca positività del libro in un mondo che ha sempre più bisogno di valori ideali.

Andrea Centazzo si afferma con la musica negli Stati Uniti

Andrea Centazzo ha recentemente compiuto negli Stati Uniti d'America una tournée concertistica, che è stata molto apprezzata dalla stampa americana.

Sono significativi i commenti del The Capital Reporter di novembre. Centazzo risiede attualmente a Pistoia in Toscana. E' nativo di Udine, nipote dell'avv. Giacomo Centazzo, già sindaco di Udine, confondatore del nostro Ente. Il suo ruolo musicale è quello della percussione per quanto riguarda l'esecuzione sonora e quello della ricerca di una musica d'avanguardia, che partita dal jazz si proietta verso colori sonici, nella composizione.

Andrea Centazzo si è costituito una casa discografica la ICTUS con la quale propone i suoi brani originali. Ha studiato alla Wiss Jazz School di Wengen con il percussionista Pierre Favre. Nel 1973 suona nel complesso del pianista e compositore Gaslini e vi rimane fino al 1976. Ha già inciso con i più bei nomi del jazz italiano e straniero.

Da quando si è messo in proprio la sua attività ha creato nuovi spazi musicali e attorno a lui si avvicendano importanti musicisti come Steve Lacy, Derek Baley, Alvin Curran, Evan Parker, Lol Coxill, Giancarlo Schiaffini. La musica di Centazzo si articola e si disarticola secondo l'estro di un'improvvisazione ritmica e fantastica, cedendo ogni tanto alla suggestione melodica.

Il jazz si riallaccia paradossalmente alla tradizione classica, ma viene in tal modo superato da una musica nuova nei concetti e nei tentativi. La tornée di Andrea Centazzo negli Stati Uniti sia in formazione, sia come solista ha registrato un vero successo. New York, San Francisco, Los Angels, Berkeley, S. Barbara, Richmond in Virginia hanno consacrato la sua bravura stilistica. Si è rinnovato il successo ottenuto in Inghilterra a Brighton e a Londra. Tra i suoi partners ci sono i nomi di Eugene Chadbourne, John Zorn, Polly Branfield, Henry Kayser.

Uno scorcio del Centro Culturale Ricreativo Italiano di Vancouver che sarà sede del III Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada «Fogolârs '79».

Terzo congresso a Vancouver della Federazione del Canada

Nella riunione dei rappresentanti della Federazione dei Fogolârs che ha avuto luogo a Oakville il 21 ottobre scorso (il Fogolâr di Oakville festeggiava il decimo anniversario di fondazione), è stato riconfermato alla presidenza della Federazione il Sig. Nino Croatto, di Ottawa. Un segno della fiducia che Nino gode in seno alla Federazione. Una fiducia che è il risultato di dedizione disinteressata e capace. Siamo certi che la nostra organizzazione continuerà a crescere, a rafforzarsi e, proprio al dire del Presidente, a sostenere in tutti gli angoli del grande Canada, anche nei più sperduti, la fraternità e l'unione della nostra gente. A Nino l'augurio di «Bon lavôr» con la generosa, costante ed entusiasta cooperazione di tutti i Fogolârs federati.

Con il Presidente è stato riconfermato anche il vicepresidente Sig. Renzo Vidoni, di Ottawa. Una maniera pratica per sottolineare dedizione, entusiasmo e generosità.

I rappresentanti infine hanno ancora unanimamente riaffidato al Sig. Rino Pellegrina, la segreteria della Federazione.

In occasione della sua recente visita in Friuli il segretario della Federazione Rino Pellegrina ci ha messi al corrente sugli ulteriori sviluppi dell'organizzazione — in realtà molto impegnativa — del Congresso « Fogolârs '79 ». A dire il vero, il Comitato preposto è alacremente al lavoro da oltre un anno e nell'aprile del 1978 — in una riunione che si tenne a Toronto, presente il nostro consigliere Picotti — aveva già indicato le linee programmatiche generali. « Friuli nel Mondo » sta dunque seguendo con la massima attenzione la non comune mole di lavoro che impegna Giorgio Chittaro, « chairman » del Comitato organizzativo di Vancouver e tutti i suoi collaboratori che stanno dando un'ammirevole dimostrazione di efficienza e generosità che va giustamente sostenuta e additata anche dalle colonne del nostro mensile.

Il Congresso si svolgerà nei giorni 5, 6 e 7 ottobre 1979 nell'incantevole Vancouver sul Pacifico ed è già da tempo approntato un significativo manifesto dove ad uno stilizzato « fogolâr », s'affianca un *totem* indiano tipico della British Columbia. Ciò ci consente pure di anticipare che anche ai Cori friulani (che faranno da contorno al Congresso) si alterneranno gruppi folkloristici indigeni.

I lavori avranno luogo presso l' imponente Centro Culturale e Ricreativo Italiano di Vancouver gentilmente messo a disposizione e di cui sottoponiamo uno scorcio ai nostri lettori. E' interessante notare come, senza togliere nulla ai contenuti organizzativi, sociali, culturali del Congresso, la partecipazione sarà arricchita dalla lungimiranza degli organizzatori che non hanno voluto perdere l'occasione di trasformare il lunghissimo viaggio dalle coste Atlantiche a quelle Pacifiche in un *tour* di straordinaria suggestione turistica. Il balzo in aereo sarà infatti compiuto con voli *charter* da Toronto e Montreal solo fino a Edmonton da cui si proseguirà in torpedone toccando Calgary, Banf, Lake Louise, Trail, visitando le locali comunità friulane (fortissime quelle di Calgary e di Trail) e raggiungendo quindi Vancouver passando per la parte sud della Valle dell'Okenagen. Il *tour* delle « Rockies » — le Montagne Rocciose con i loro incantevoli scenari — completerà l'aspetto turistico del trasferimento a Vancouver.

Gli importanti temi del Congresso, che costituiranno la parte fondamentale dell'attesa manifestazione, saranno ulteriore argomento pei prossimi numeri di « Friuli nel Mondo », nel suo preciso fine e nella sua ferma volontà di sostenere e divulgare le iniziative e le realizzazioni più significative di tutti i Fogolârs.

AI NOSTRI EMIGRANTI NEI PAESI DELLA CEE

Domanda per votare in loco da compilarsi per le elezioni del Parlamento Europeo

Ecco la domanda che gli elettori, per i quali non è stata annotata nelle liste elettorali la condizione di residente all'estero, debbono presentare in Consolato entro il 31 marzo prossimo. Di tale modello, a cura del Servizio elettorale del Ministero dell'Interno, sono in corso di spedizione duecentomila copie ai Consolati dei Paesi della Cee.

ALL'UFFICIO CONSOLARE DI ....
per l'inoltro
AL SINDACO DEL COMUNE DI ....
(Provincia di ....)

(1) Io sottoscritto ....
nato a .... il ....
domiciliato temporaneamente in (2) ....
al seguente indirizzo (3) ....
perché (4) ....
essendo iscritto nelle liste elettorali di codesto comune, chiede di votare per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo in una delle sezioni che saranno istituite in questa circoscrizione elettorale.

Allego un attestato in cui risultano i motivi per i quali sono qui temporaneamente domiciliato (5).

Data ....

Firma ....

VISTO, si confermano i motivi per i quali il richiedente è temporaneamente domiciliato nel territorio di questa circoscrizione elettorale.

(Timbro del Consolato)

L'AUTORITA' CONSOLARE ....

(1) La domanda deve essere compilata a machina o a carattere stampatello. (2) Indicare il comune nel quale il richiedente è domiciliato. (3) Scrivere l'indirizzo completo del numero di codice di avviamento postale. (4) Indicare i motivi di lavoro o di studio per i quali il richiedente è temporaneamente domiciliato nel luogo indicato. (5) L'attestato può consistere, a seconda dei casi, in una dichiarazione del datore di lavoro, in un attestato della pubblica autorità concernente l'esercizio di una attività lavorativa autonoma ovvero lo stato di lavoratore in attesa di occupazione, in una certificazione di frequenza dell'Istituto di studio o di istruzione.

LESTANS

Una serata per carnevale

All'insegna dell'amicizia e della solidarietà, si è svolto un incontro tra gli abitanti di questa frazione e un gruppo di artisti provenienti da Cordenons. La serata voleva essere ed è stato un insieme simpatico di pezzi di valore culturale e artistico, uniti insieme da esibizioni allegre per qualche ora di tempo libero. Chi ha coordinato l'incontro, con una passione fatta essenzialmente di disinteresse, è stato Antonio Turrin che personalmente ha rievocato le vechie canzoni degli anni trenta, conosciute dai cinquantenni e ha proposto, proprio come in una vera prima, un quartetto musicale che per ora non ha nemmeno il nome, tanto è nuovo. C'è stata poi la serie di scene comiche e divertentissime di quell'ormai famoso personaggio che si sta facendo strada su molti palcoscenici della destra e sinistra Tagliamento e ovunque conosciuto come Toni Lung. Con altri due suonatori esperti di mandolino hanno dato vita a momenti entusiasmanti della serata. Il pubblico ha dimostrato non soltanto di apprezzare questi incontri ma ha espresso il desiderio che si ripetano più frequentemente .

MOGGIO UDINESE

Ancora un'opera nuova

E' stata ufficialmente inaugurata un'altra opera pubblica di vitale interesse per l'intera comunità: l'edificio delle poste, dopo la distruzione del '76 è di nuovo funzionale con locali per il pubblico, per la direzione e per lo smistamento del materiale. Sono 145 metri quadri in tutto, come sede definitiva, al primo piano del municipio, che è stato rimesso completamente a posto. Con questo traguardo, il bilancio della ricostruzione fa un passo avanti in questo importante centro del Canal del Ferro: si aggiunge all'appalto di un gruppo di case dà riparare nel giro della piazza. Con probabile celerità saranno anche messe nel conto positivo delle iniziative anche l'apertura dell albergo Leon Bianco, dell'edificio della cooperativa e di altri esercizi di cui il centro ha bisogno.

RONCHIS DI LATISANA

Rinasce una tradizione

Con una buona volontà tutta da elogiare, la borgata di Villa di Ronchis di Latisana, ha dato mano e portato a termine la riparazione completa della chiesetta di Santa Libera che ormai sembrava destinata alla completa rovina. Forse si deve alla testardaggine lodevole degli anziani, questo recupero che salva non soltanto una chiesetta del settecento e rievoca una leggenda che sembra essere nata da un'alluvione del secolo scorso: certamente però si sono messi anche i più giovani che si dimostrano particolarmente sensibili alle tradizioni di un passato che è sempre linfa vitale per il presente. Così, con quest'anno, con la chiesetta rimessa a nuovo, si è ripetuta l'antica usanza della messa del bacio della reliquia della Santa e della popolare festa che si è svolta la sera.

TOLMEZZO

Il medico dei poveri

E' un titolo di merito che gli spetta, anche se lui, il dott. Angelo Sindona, vorrebbe sottrarsi a quella riconoscenza che tutta Tolmezzo e la Carnia gli deve. Risiede e lavora da 35 anni a Tolmezzo e di malati ne ha curati una vera folla. Un gruppo di amici ha voluto che ufficialmente gli fosse data testimonianza del disinteresse, della bontà, della generosità con cui si è sempre dedicato al suo lavoro, fatto quasi da missionario, dedicato quasi sempre ai più poveri e gratuitamente. Di origine siciliana, ha amato e continua ad amare la Carnia come fosse la sua gente. Gli hanno regalato — oltre che il dono di un'artistica pergmena — un elettrocardiografo come strumento del suo servizio: ma è ancora di più un simbolo di vera gratitudine per la sua opera di medico intelligente e sempre disponibile per i più bisognosi.

Uno dei brutti ultimi giorni di gennaio che ha fatto temere molto peggio di quanto è avvenuto: allagamenti parziali e in qualche zona anche prefabbricati toccati dall'acqua. Fortunatamente i danni, per quanto gravi sono stati soltanto materiali. (foto Di Pietro)

Un'inverno particolarmente rigido ha stretto in un morso di freddo tutto il Friuli, per l'intero mese di gennaio: sembrava che questo tipo di stagione, con il termometro sotto zero, e di molti gradi, dalla marina alla pianura e naturalmente più ancora in Carnia, fosse un ricordo dei vecchi, o quanto meno degli anziani. Era da tanto che l'inverno pareva aver fatto dimenticare quel 1929 che rimane nella memoria di un'intera generazione. E invece ci risiamo con giornate che il freddo e spesso il vento rendono veramente di ghiaccio. E non soltanto il freddo ha caratterizzato il mese di gennaio: ci si è messa anche la pioggia che negli ultimi giorni del mese ha battuto incessantemente la terra frilana, dalla Carnia al mare. Fiumi ingrossati e torrenti in piena sono tracimati: soprattutto il Corno e il Ledra, le cui acque hanno invaso campagne, cortili di case e pianterreno. Particolarmente Buia, Rive d'Arcano, Gemona e Moggio Udinese: con disagio che solo si può immaginare per i rifugiati nei prefabbricati. Non ci sono state vittime ma i danni sono gravi. Che se anche la paura ha fatto temere il peggio che non è poi successo, ci sono stati momenti di allarme che hanno impegnato a lungo i mezzi di soccorso di ogni genere.

Tutti gli altri corsi d'acqua del Friuli — dal Tagliamento al Torre e all'Isonzo — hanno raggiunto limiti di guardia preoccupanti tanto da bloccare alcuni ponti. Frane si sono verificate in tutta la regione.

Dai nostri paesi

RORAIPICCOLO

Una solennità antichissima

Non si sa se sia nato prima il paese o prima la festa di Sant'Agnese, in questa vivace comunità che ha tanta storia dietro di sé. E' certo comunque che la festa di Sant'Agnese si identifica con la vita stessa di Roraipiccolo come paese e come gente. Anche se un tempo attirava ancora più gente di adesso, rimane pur sempre una festa attesa e sentita come un cordialissimo appuntamento. Per quest'anno è stato realizzato un programma più ricco delle precedenti edizioni. La presenza della banda di Porcia non ha soltanto accompagnato le manifestazioni religiose ma si è esibita in un concerto di prestigio e di meritati applausi. Bancarelle e manifestazioni hanno dato sostanza alla solennità. Una particolare segnalazione va fatta per il coro giovanile del paese, dal nome significativo Mille Alleluja, che ha presentato una specie di recital dedicato all'umanità che deve ritornare alla scoperta dei veri valori: « Vedo un mondo nuovo ». C'è stata anche la sesta edizione della marcia non competitiva su un percorso di oltre undici chilometri, comprendente l'intero territorio del paese.

PINZANO

Buone speranze con il 1979

Sembra definitivamente risolta la preoccupante vicenda delle Manifatture confezioni Tagliamento che ha riaperto i battenti con la speranza di oltrepassare i cento dipendenti. Con un cospicuo contributo regionale, la fabbrica dovrebbe ampliarsi con un nuovo padiglione, nuove attrezzature più moderne di lavorazioni per un commercio di maglierie destinato in gran parte all'esportazione.

Anche per i lavori di riparazione della chiesa, si va avanti con un ritmo soddisfacente: l'edificio non è ancora agibile ma tutto fa sperare che i tempi non siano molto lunghi. Fortunatamente, la prima tentazione che era quella di demolizione completa, è stata respinta: sarebbe stata una perdita secca per un patrimonio caro alla memoria delle passate generazioni. Riparata, la chiesa sarà il simbolo di una continuità di vita per tutta la popolazione.

PORDENONE

Si ritrovano gli « odoriciani »

Per un certo tempo — anche in seguito ai necessari lavori di riparazione dell'antico e glorioso duomo del capoluogo provinciale — s'era andata perduta una tradizione che onorava uno dei figli più illustri della destra Tagliamento: la festa del Beato Odorico da Pordenone. Non c'è bisogno di illustrare la figura di questo grande missionario, conosciuto dai libri di testo anche nelle scuole. Nel pordenonese esisteva ed ha resistito un'associazione che aveva proprio il suo patrono in questo grande personaggio, il Circolo Beato Odorico. Finalmente, quest'anno gli « odoriciani » (come vengono chiamati i soci di questo circolo) si sono ritrovati per il loro tradizionale incontro .E' stato un avvenimento celebrato in un Duomo affollato e partecipe nell'espressione di un canto gregoriano affascinante. La messa è stata celebrata da Mons. Dino De Carli, arciprete del duomo: il quale duomo, dopo i recenti interventi di restauro — ha bisogno di ulteriori contributi per essere riportato alla sua ricchezza di opere d'arte e di originale fisionomia. Tutti si augurano che la reliquia del Beato Odorico ritorni in questo storico duomo che è la sua sede più naturale.

MEDUNA DI LIVENZA

Un coro che si fa onore

Si chiama l'Alpino Medunese ed ha quattordici anni, fatto nascere da un gruppo di appassionati che sono riusciti ad affermare la loro buona volontà con questa felicissima iniziativa: è il coro maschile, diretto da Enzo Piva. Non si contano ormai i successi di questo gruppo corale che ha partecipato a tutti i quattordici concorsi nazionali di Vittorio Veneto, ottenendo sempre posti di ottimo prestigio nella graduatoria: tre volte al secondo posto e una volta al terzo. La sua attività si è andata allargando di anno in anno con partecipazioni al Concorso corale internazionale di Gorizia, a quelli nazionali di Adria, Lecco e Cesano Maderno. Trenta circa sono i componenti dell'Alpino Medunese che non si limita alle esecuzioni musicali ma svolge con serietà un'intera opera di studio nel campo della ricerca del canto popolare.

CARGNACCO

Il ricordo della ritirata russa

Anche quest'anno, come avviene da quando è stato costruito il tempio monumento nazionale ai caduti della guerra contro la Russia nell'ultimo conflitto mondiale, è stata ricordata la famosa battaglia della Nikolajewka, combattuta dall'armata italiana in ritirata il 26 gennaio 1943. Protagonista, oltre che ideatore di questa pietosa memoria che vuol essere omaggio al soldato italiano mandato a morire in una guerra assurda, è sempre don Carlo Caneva, cappellano militare nella campagna russa e miracolosamente rientrato in patria dopo una lunga prigionia da lui descritta in un bellissimo libro-diario dal titolo « Calvario bianco ». Quest'anno, la commemorazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Perini, anche lui reduce dalla Russia. Si sono dati appuntamento migliaia di reduci che insieme hanno voluto ricordare i fratelli che eufemisticamente e con tanto affetto vengono chiamati « dispersi ». Particolare memoria è andata, oltre che alla Julia, alla divisione Tridentina che ha permesso, a prezzo di tanti caduti, il ritorno di molti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una vita per i ragazzi

Nelle scuole elementari locali si èi svolta recentemente una simpatica ma anche doverosa manifestazione che poi si è trasformata in una vera giornata di familiarità affettuosa: si sono voluti festeggiare un gruppo di maestri che, per raggiunti limiti di età, hanno lasciato la scuola per un riposo che premia la loro missione di educatori. Si è voluto così riconoscere ai maestri quel lavoro spesso non sufficientemente compreso e stimato che ha riempito la loro vita, giorno dopo giorno. Dire a questi educatori che la comunità sanvitese è grata per il tanto bene fatto alla nuovissima generazione è poco: si vorrebbe aggiungere la certezza che i ragazzi da loro avviati alla vita nei primi anni di crescita e di inserimento nella società, non li dimenticheranno mai. Non per un sentimentalismo di semplice nostalgia ma per una coscienza di aver avuto da loro, come educatori, l'insegnamento a quei valori di cui oggi la società sta sempre più impoverendosi.

MANIAGO

Primato da orgoglio

Marchio collettivo che ormai si conosce quasi in tutto il mondo; organizzazione per acquisto e vendite collettive; studio di mercati esteri per una sempre maggiore espansione, mostre e fiere tecnicamente all'avanguardia; questi sono i risultati ottenuti in quasi vent'anni dal consorzio coltellai di Maniago. Fondato nel 1960, con tutte le crisi economiche, di esportazione e di lavoro che si sono verificate in questi diciott'anni, il consorzio può tranquillamente segnare un bilancio positivo che traspare nettamente soprattutto dal fatturato di questi ultimi tempi. E' quello che afferma con una giustificata compiacenza il nuovo presidente per il prossimo triennio, Vittorio Calligaro. Le sue affermazioni non si fermano alla rievocazione di quanto è stato fatto ma si proietta in un immediato domani: c'è infatti la costante ricerca di nuove piazze dove affermarsi oltre che consolidare i mercati tradizionali. Maniago può andare fiera di questa sua specializzazione di alta raffinatezza, di cui si sente parlare in tutto il mondo.

VERZEGNIS

Festa per la nonnina cieca

Marianna Santellani ha compiuto proprio a capodanno il suo centoduesimo compleanno: abita a Villa Santina e per questa rarissima occasione — può essere chiamata la nonna della Carnia — è stata festeggiata con affettuosità dai rappresentanti dell'Unione Ciechi della provincia di Udine, Carino Tissino presidente e don Arturo Del Bianco consulente ecclesiastico. Marianna è completamente cieca da ormai sessant'anni. Ha avuto dieci figli e, pur nelle sue non certo allegre condizioni, ha tutto lo spirito e la forza di essere presente sempre tra nipoti e pronipoti: con una simpatia che non fa pesare a nessuno la sua compagnia, anzi capace di suscitare attorno a sè un continuo interesse. Anche se non le è possibile leggere, sa stare alla pari con tutti con una conversazione che non ha nulla da invidiare a nessuno. Ha figli lontani che può sentire poco e questo è il suo motivo di lamento che sempre si conclude rimettendosi nelle mani di Dio. Ha perso un figlio recentemente e questo è stato per lei un profondo dolore. Ma lei, per quanto riguarda la sua salute, non ha mai oltrepasasto la porta di una farmacia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 9 - Grau

Grau 'e je l'uniche isule abitade de regjon furlane, e no je furlane ne pôc ne trop; e si ten in bon di no jéssi.

Ch'e vebi vût qualchi abitant prin dal 400 al pò ancje stâi, ma nol risulte. Fazil che lis primis staipis di palût a' sein stadis fatis a Grau in chê volte ch'al rivà Atile a sdrumâ Aquilèe. E no duc' chei siôrs aquilejês ch'a jerin scjampâz lajù, a' tornàrin indaûr dopo passât il burlaz: putros di lôr no vevin plui cjase te zitât e s'e fasèrin su l'isule. Ma il grues al rivà là quan'che Aquilèe 'e colà tes mans dai Langobarz. Si pò crodi che i prins a puartâ la pielate al sigûr a' sein stâz i plui siôrs, i parons latins — come simpri — cun dut il patriarcje Paulin che al rivà adore di puartâsi daûr il tesàur de sô glesie. E chei no tornàrin.

In pôc timp un'altre zitât, cui siei palaz e lis sôs glèsiis, 'e comparì su lis barenis: si tratave di siôrs! La quistion dai « Tre Cjapitui » 'e finì cul dividi il patriarcjât: in Aquilèe (o a Cividât) un patriarcje sismatic favorît dai Langobarz; a Grau un patriarcje unît sot la protezion dai Bisantins. Cussì lis dôs zitâz a' deventàrin antagonistis: une « zivîl » e une « barbariche ». E la sbregadure no fo mai plui cuside. Intant che Aquilèe 'e colave a flics, Grau al cresseve di impuartanze e di autoritât: 'e jere la prime des isulis dal litorâl Adriatic ch'a lavin popolansi sot la dominazion bisantine. Ma la fieste no durà a lunc. Grau, nassût, si pò dì, des masèriis di Aquilèe al jere distinât a fâsi scolâ di sanc de furbarie di Vignesie.

Tra la prepotenze dai patriarcjs todescs di Aquilèe ch'a olevin fâsi parons, e la pulitiche fine dai dôs di Vignesie, che la cjarinàvin par tignîle buine, la isule 'e sielzè Vignesie. Cussì, par secui, intant che la Furlanie 'e fo une code dal mont gjarmanic, Grau si tignì in bon di sei une ponte dal mont latin. Al piardè dut, un pôc a la volte; al restà in man di patriarcjs natîfs di Vignesie, che lu governavin stant a Vignesie; al passà sot i conz nomenâz di Vignesie, che no lu judavin in nuje e no lu difindevin di nissun assalt; al sapuartà cjarestìis, pidimìis e incursions; si ridusè te plui nere miserie, di no podê nancje justâ il cuviart dal palaz dal cont: ma di tornâ a tacâsi al so zoc furlan nol fo mai câs. Cussì, vitime de sô stupide fedeltât a cui che in premi lu disvuedave di dut, si lassà puartâ vie ancje la sêde patriarcjâl, e dopo nol fo nuje plui che un grop di cjasis discrodeadis, di tamossis tiessudis di canusse, e un popul di pescjedôrs danâz a strussiâ la vite ta l'aghe e tal pantan e a murî di stenz prin da l'ore. J restà la braure di clamâsi mari di Vignesie e di fevelâ un lengaz diferent di chel dai « barbars » di tiareferme.

JOSEF MARCHET

Ancje la vite culì 'e finìs

Stradis di polvar e di arsure e' van sù, blancjs e dretis, cuintri lis monz, in te pradarie magre di sterps e di glerie ch'e si piart tal soreli. Ches monz ti somèin pojadis lì, in fonz di chês stradis, sul ôr de gran pradarie, ma tu âs ben di cjaminà par rivaj fin sot.

Ca vie, su chestis stradis al è un Friûl dismenteât, il Friûl di là da l'aghe, e su la bocje di cheste int tu scoltis un lengaz cussì plen e taront ch'al quiste un colôr gnûf, un savôr di robis antighis.

Culì nol è plui il Friûl legri des culinis, ma ti ven incuintri la planure serie e ruspide, massime d'unviâr. D'istât si sint, invezit, ienfri chel vert spes e cjalt la tiare in plene bulidure che za 'e prepare lis ricoltis pe siarade. Jù pe Basse vignai ben tiràz, orz e vilis in file sul ôr des stradis, aghis ch'e còrin pai fossâi e tanc' olnârs e tantis acazis come maglis di vert tal vert des campagnis. Ma in sù viars lis monz la tiare 'e devente simpri plui magre e si finìs te pradarie secje, tes gravis di glerie che lis aghis e' àn strissinât-jù des monz cun chê opare lungje di sècui.

Ancje la vite culì 'e finìs; qualchi cjase 'e ven-fûr dai sterps dilunc la strade, lis piorìs a trops si movin pai prâz, si confondin te jarbe come in un mâr a ondis lungjs e calmis.

Cussì fra il Tiliment e la Midune par mìis e mìis i magrêz e' cognòssin sôl che pioris, baràz di spin e qualchi toc di tiare che l'omp al à tirât-fûr di cheste arsitât par meti-dentri filârs di viz bassutis che j dàn un vin fuart e clarut. Se tu ti voltis a cjalâ indaûr co tu sês a mieze rive su pe pradarie, il voli al côr subit a chel vert plui font lajù sot Domanins, dulà che paîs e cjampanilis e' cuchin in file: Valveson, San Martin, Dursinins e a mont Pordenon cui siei cjamins; a soreli jevât Spilimberc e il Tiliment ch'al slargje pegri i siei gravons in te planure.

Se tu cjalis viars lis monz ch'e si pàrin denant come une murae plui scure, tu scuviarzis chealtre file di cjampanilis: Midun, Fane, Manià, i paîs legris che si distirin in plen soreli quasi a sotet des monz.

Su chest plan pleât fra mont e planure, fra i paîs de Alte e il vert de Basse, al si viarz un Friûl larc e saren, plen di àjar e di soreli come une isule fûr dal timp, fermade in chest mâr di jarbe.

Lis lodulis si jevin ca e là fûr dai sterps, si voltolin tal cîl cun tun legri strît e po, a plomp, 'e tornin-jù tun bati di voli: uniche vôs in cheste pradarie ch'e scolte il ciulâ dal vint e il burlàz ch'al bruntule d'istât. Pal rest un gran silenzi, une calme che ti jemple l'anime. Vulintîr tu ti sèntis sul ôr de strade e tu scoltis la vôs dal timp ch'al si è fermât su chest cjanton di Friûl fra mont e planure.

CESARE BORTOTTO

Contenz e malcontenz

Une dì San Pieri j domandà al Signôr di lâ un fregul a spas.

— Dulà mo, Pieri, intìndistu di lâ? — j disè il Signôr.

— Ma, par passâ vie la mufe, jo 'o dires, Signôr, di tirâmi tal paîs dai contenz.

— Va pûr cun Gjò: baste che tu ti ricuardis di no stâ masse.

E San Pieri, butadis lis bisacis a cavalot dal cuel, s'inviâ cul baston in man, viars il paîs dai contenz. Passe uê, passe doman, mai altri nol tornave. Finalmentri in cjâf a vot dìs, eco San Pieri blanc e ros tant che un miluz, dut vuaiât e legri che al vignive a cjase sivilutant e sfreolansi lis mans.

— Mi pâr di sì, Pieri — j disè il Signôr — che tu âs savût di stâ! Sastu ch'e je passade une setemane?

— 'O soi stât, Signôr, tal paîs dai Contenz. A' fasevin gnozzis: si balave, si sunave: mangjâ, bocje ce ustu? simpri plen il bocâl, e ucâ che Dio nus judi. Ma lafè sì, Signôr, mi soi disludât di tornâ a cjase!

— Ehi! chi! Ce ligrìis? E me, mo', Pieri, mi vevino inament me?

— Vô, Signôr? po' nancje tal Paternoster!

Di là a qualchi timp a San Pieri j tornà a saltâ di lâ a spas, ma cheste volte si tirà invezzit tal paîs dai Malcontenz.

Il Signôr j veve permitût di stâ tant ch'al oleve. Al stè tre dìs, e in sul quart plui che di presse al tornave indaûr.

— Ce ûl dì, Pieri? Parcè cussì prest? Ce diaul jerial lenti, che no tu âs ulût fermâti ni pôc ni piz?

— Ce ch'al jere? Miserie, Signôr, lagrimis, pedoi, malatìis e disgraziis di sgrisulâ!

— E chei mo', Pieri, mi vevino inament?

— Po' a ogni peraule, Signôr! po' no fasevin altri che preâ, sconzurâ e invocâ il vuestri adiutori!

(Raccolta da Caterina Percoto)

La peraule ai fruz

Quant che jo a scuele 'o disevi la prejere, iar di matine, 'o ài tacât a vaî parceche mi soi impensât che domenie 'e larà vie mê agne Ghite.

Puarine! 'E à sepulît di pôc l'omp, lontan.

E il mestri mi à dite: « Parcè vaistu, ninin? ».

« Parcech'e partìs mê agne Ghite, par tornâ tal misdì de Franze. Bessole».

DANILO SIOT

Questo è il volto di ancora troppi paesi della nostra terra.

VITTORIO CADEL

Un grant poete dal Friûl « di là da l'aga » ch'al è un gust ricuardâlu e puartâ la spontanie frescjezze e bielezze des sôs poesiis ai Furlans di dut il mont. La poesie di lui, di Vittorio Cadel, ch'al nassè dal 1884 a Fanna di Cjavàs, pais di grande emigrazion.

Cadel al studià piture a Udin, a Vignesie, Firenze, Rome e si pò ben dî che ancje lis sôs poesiis a' son plenis di colôr. Te prime grande uere fo ufiziâl di aviazion e nol vè la furtune di puartâle fûr: al veve apene 33 agn quant che cul so aparechio al colà in Macedonie.

Lis sôs oparis: **Fuèiz di leria**, Udine, Del Bianco, 1908; **Fuèiz di leria** e altre poesie, a cura di A. Marcuzzi, Udine, SFF, 1929; traduzioni in inglese di Lorraine Berlin e Mary Della Schiava, a cura del Comune di Fanna, Del Bianco, Udine, 1968.

La balconela

Tal gno paèis 'a è 'na balconela
cu' 'na ghirlanda atôr di gjelsumin,
di fuèis di leria e flòurs di campanela,
e dentri al bat, ch'al sclopa, un curisìn,
e drenti un vôli al lûs come 'na stela
tra il vâs di menta e chel dal amurìn,
e dentri 'a sta chê bambinuta biela
ch'a mi à robât la pâs dal gno distin.
'I vuéi preòdi dongja 'na scjaluta,
'i vuéi vignî di not fin sun chê piêra
par meti sul gno còur la tô manuta,
par dîti chi par te jo 'i soi vignût,
soul par bussâti i vôi di mora nêra
e la bucjuta ch'a somea vilût.

Matinada

(Scrive A. Marcuzzi: « E' non solo la migliore che vanti il Friuli, ma anche nella storia della letteratura italiana non so se ve ne sia un'altra che la vinca in spontaneità e bellezza »).

Planc a planc 'a crica l'alba
su li' cimis da li' monz,
e la luna blancja blancja
'a si planta lajù in fonz.
Li' stilutis cidinutis
a' son dutis distudadis,
e la vous d'una cjampana
'a si spant par li' valadis.
Tal paèis la gent 'a polsa
ta la pâs da la matina.
Pai fossai dongja la strada
l'aga sporcja 'a côr cidina.
Ogni tant devòur li' cjasis
qualchi gjal, ch'al lupa il dì,
al si sgorla quatri cimis
e po al fai chichirichì.
Un'ariuta frescja frescja,
un'ariuta imbalsamada
'a ven-sù da la taviela
e 'a mi sborfa di rosada,
d'un profum ch'al sa di viola,
di mintucia e di pantan,
d'un odòur di cjera mola,
di basili e di ledan.
Chista pâs, chista puisìa
'a mi jempla dut il còur
d'un content, d'una ligrìa
ch'a mi ingropa il glotidòur.
Dut un trat al uica un clostri
jù pal borc dal Visinâl
e una vecja sbarlufida
'a disvueita l'urinâl.
Una giovina in carpeta
'a ven-four sun tun paòul
cjantuzzant 'na canzoneta
cu 'na vòus da rosignòul.
Da devòur da li' montagnis
il soreli biel jevât
'a la bussa su la bocja
propriu in chel ch'a tira il flât.

Tre flabis di Pup

Lis furmìis

Une volte lis furmìis a' lavoràvin ae buinedidio.

Su la stagjon juste a' puartavin dongje i àsins di forment, i fruzzons di sèmule, i mezzans di blave. Sul biel timp no piardevin nancje un minût e, d'inviâr, si paràvin te tane.

Ogni volte che un burlàz ur dissipave il trojut di trànsit o che ur stropave lis busutis di jentrade o che ur sdrumave il col di tiare o che ur faseve svolâ il grum di gusielis di pin, lôr a' lassavin par un moment di puartâ àsins, a' tornavin a netâ e a sistemâ la strade, a viarzi lis busis, a ingrumâ gusielis. E nissune no si fermave fin che dut nol jere tornât come prime.

Ma une dì al rivà ta chel cjanton di bosc un furmion istruît, parvie ch'al jere stât mês e mês tune cjase di omps.

Il furmion al radunà dutis lis furmìis de sô tribù e ur fasè une lungje e documentade relazion: che cussì no si po-deve lâ indenant, che a fâ i lavors privatamentri e isolatamentri si rivave sì a vê i tròis simpri in regule e la tane simpri pronte, ma si sprecave timp e si sfadiave masse, là che invezzit a frontâ il probleme scientificamentri, a fâ un lavor radical e global, a sistemâ la situazon une volte par simpri, si podeve, dopo, polsâ cence fastidis.

E ve' la propueste dal furmion: tal e qual il sistema doprât dai omps. Prin, nominâ une cumission par che studii e ch'e riferissi (no covente nancje dilu: entri il timp plui curt pusibil, come dutis lis cumissions) su la situazion idrogjelogjche de zone e in particolar su la strade che lis aghis a' cjàpin orepresint e sun chê ch'a varessin di cjapâ dopo la sistemazion, tignût cont de permeabilitât dal terren, de durezze e de inclinazion des faldis, des previsions meteorologjchis des ètis avignî; secont, creâ une imprese publiche dotade di miez e di bèz adeguâz, ministrade dai furmions plui esperz e incaricâle di fâ duc' i lavors (si capis secont i progjez prontâz di une cumission di tecnics, elaborâz sui risultâz dai studis de cumission idrogjelogjche); tiarz, proibî inmediatamentri e severamentri a dutis lis furmìis di lavorâ singolarmentri e privatamentri par no cunfusionâ i studis des cumissions e par no riscjâ di fâ alc di furvìe dal grant plan di lavor global e, magari, in contrast cun chel.

Par fâle curte, a' son passâz tre àins e, dopo tre àinz la situazion 'e je cheste: i burlàz e' àn disfat dal dut i tròis che lis furmìis a' mantignivin nez cun tante passion e tante puntualitât, il pantàn al à stropât lis tanis e la boadizze 'e a sdrumât côi e ripârs.

Cagnèris, paratri, in confront de sodisfazion di viodi i plans dal programa global a lâ indenant regolarmentri.

Difat, lis cumissions — pajadis — a' cuntinuin a studiâ e a progjetâ, come d'acordo, e la grande imprese, come un falcùz sui polez, 'e spiete la sô volte.

Nome il tiarz punt de propueste nol à podût jéssi realizzât: chel ch'al diseve che lis furmìis a' vèvin di fermâ di lavorâ parvie che dut al veve di vignî fat une volte par simpri, dal intervent public. Anzit, lis furmìis e' àn scugnût lavorâ plui di prime par mantignî lis cumissions e par dâ di vore a l'apetìt de barache publiche.

Il proces

Une volte un falcuz e un lujarut a' fòrin processâz dal tribunal dai ucei. Il falcùz, acusât di strage — ch'al veve mangjât quindis ucelus di nît —, il lujarut denunciât par « molestie », parvie ch'al veve cjantât masse a buinore e dismot il falcùz.

Il lujarut lu puartàrin fûr de preson quasi dapês: manetât, plen di vergogne e di pôre, dut ingobît ch'al pareve plen di tabâr. Il falcùz al rivà diretamentri de cliniche là che lu vèvin ricoverât apene arestât.

Il lujarut si butà tun cjanton e nol olsave nancje a alzâ i vôi. Il falcùz, denant, cun tune sgrife tal sachetin dal gjlè al incenerive cui vôi i judiz, i testimonis, i avocaz: come un mafiòs.

La squadre di jùdiz 'e scoltà, po si ritirà a fâ finte di discuti. Podopo ve' la sentenzie: il falcùz assolt cun formule plene parvie ch'al veve agjit par legjtime difese, il lujarut condanât par «schiamazzi mattutini».

President dal tribunâl al jere un sturnel.

Lis âs

Lis âs, si sa, a' son lis bestis plui ben organizzadis. Quasi quasi si sares tentâz di dî ch'a son inteligjentis, ma no si pò: l'omp nol ûl. L'omp al à stabilît che nome lui al è inteligjent. Lis bestis nò: ni il cjan fedêl ch'al ubidìs, ni il gjatut che si sfreole par di grazie di ce ch'al à vût, ni il cjaval ch'al lavore e al partis cun tun « gje » dal paron, ni altris besteutis ch'a fàsin il lôr fat di miars di àins. Anzit, justeapont parchel, secont l'omp, lis bestis no son inteligjentis: parceche a' fàsin il lôr fat di miars di àins. Là che invezzit l'omp al è lât indenant. Che anzit duc' pòdin viodi là ch'al è rivât. E cussì lui al crôt di jéssi inteligjent, e ancjmò s'al dìs dibessol.

* * *

Ancje lis âs, une volte, intiziadis dal paveon, a' tentàrin di lâ indenant, di progredî, di jéssi inteligjentis. E a' fasèrin come l'omp. A' sfaltàrin di catram neri il broili tôr atôr il bos, par pulizie a' cuviarzèrin di ciment la stradele dal bosc, par cumuditât, a' butàrin il disserbant par dut il prât par vê une grande place nete denant de lôr cjasute; a' spergotàrin il bos di deodoranz, profums, pòlvars, àciz e velens par copâ bestis e slontanâ i trisc' odors.

Risultât: il bos al finì di jéssi une cjasute e al deventà un condominio e chel cjanton di paradis al deventâ frêt e grìs come une citât. Sul asfalt, lis scovazzis, no deventavin plui, come une volte, bon ledan par coltâ la tiare. E il prât no si jemplave plui di rosis e di jarbis di dutis lis qualitâz, e il bos al puzzave di profums ch'a jentravin fin tai sintimenz, e la mîl 'e cjapave savors di plastiche.

* * *

Il paveon ur insegnà che si podeve preparâ cuintrivelens, cuintrisavors e cuintridisserbanz e lâ indenant ancjmò. Ma lis âs, bestis non inteligjentis, a' decidèrin, invezzi, di tornâ indaûr e di vivi ae vecje, come une volte, a ûs personis civils, cun mîl buine, cun rosis veris, cun prâz verz.

Tant — e' àn dit fra di lôr — al reste l'omp a vivi a bestie.

RIEDO PUPPO

IL FRICO

Lunari di Marz!
Lunari di « Marche » pes Gjarmaniis.
Un viaz a ledrôs di sisilis,
che no si tornave dal mâr;
si lave lontan.
La mame 'e insegnave a fâ il frico.
(Il frico a nudrî, par tant timp,
lis domeniis).
« Tu tazzis benin la civole »
'e diseve, e tai vôi
j vaive il so cûr.
« Che rivi a séi bionde
e che il vueli la fâsi murî »,
'Sefin al pensave a Catine
plui bionde de mîl.
« Po', dopo, tu metis formadi
a tocuz e tu lassis disfâ
sôre il fûc ».
'Sefin al pensave — Lu volti
ben planc te fersore sul fûc
dai buchins.
Planchin, ben planchin
ch'al rivi al colôr dal soreli
e ch'al crusti tai dinc'.
— Ma, atent,
che nol cjapi di predi. —
Sisilis in cîl a' rivavin
par fânus partî.

MARIA FORTE - Buja 1964

Ancora un'immagine della nostra terra martoriata come da una guerra.

Il Cjant dai Cjanz

FINÂL

Lis amiis
Cui ise cheste ch'e ven sù dal desert
poansi intor dal so madôr?

Lui
Ti ài sveade che tu eris sot dal miluzzâr,
dulà che ti à concepide tô mari,
dulà che ti à parturide chê che ti à mitude al mont.

Jê
Metimi come un sigîl sul to cûr
come un sigil sore il to braz,
parceche fuart come la muart al è l'amôr,
dure a molà come ju infars la passion.
Il so sflameâ al è un sflameâ di fûc,
di saetis come chês dal Signôr,
Aghis grandis no bastin par studâ l'amôr
e montanis no rivin a netâlu vie.

1ᵉ 'zonte

'ZONTIS

I fradis
Nô 'o vin une sûr pizzule, che no à inmò tetis;
ce fasarino di cheste sûr co si varà di fevelâ di jê?
S'e je mûr, j alzarin sore une cente d'arint;
s'e je puarte la rinfuarzarin cun breis di cedri.

Jê
Jo 'o soi mûr,
ma lis mês tetis 'a son come toressis;
propit chê che j voleve jo 'o soi pai siei vôi.

2ᵉ 'zonte

I amis
Salomon al veve une vigne a Baal-Amon;
al oleve dâ cheste vigne a uardeans
ognidun di lôr vares rigjavât mil scûz d'arint...

Jê
La mê vigne me ten par me
e tù, Salomon, tenti i mil scûz,
e ur bastin dusinte pal lôr vuadagn ai uardeans.

3ᵉ 'zonte

Lui
Tù che tu stâs tai 'zardins,
e i amîs 'a son lì a sintî la tô vôs,
fasime sintî ancje a mi!

Jê
Scjampe svelt, madôr gno!...
Tu mi semeis propit un cjavrûl
o un pizzul di cerfs sù pes monz dai sprafums.

(Traduzion di ALDO MORET)

Santìn de rùcul

Al era 'na volta un lóuf e 'na volp su la mont, plens de fan dus doi.

El lóuf nol podeva pí resiste e 'l à scominsià a girâ par ciatâ calcossa de mangiâ.

La volp, ch'a era vissìn, 'a l'à vidú e ie à domandâ:

— Da vastu, compare?

— Eh, vai in sèrcia de mangiâ calcossa parché ài 'na fan! 'L è tre dis che no mange pi.

— Eh, iò savarès là ch'al è, ma tant, da mangiâ! Però al vol coragiu parché bisugna dî in mies al paéis. 'A è la fia de Santin de Rùcul ch'a se sposa e dentre al è de dut, 'l è al ben de Diu.

El lóuf 'l àdit:

— Eh, ben, par coràgiu l'ài iò! Vai dentre iò.

Alora i partìs, a la sera, e i son dus in paéis, i son dus ta 'sta ciàsa. Bel belìn i àn viert la puarta; la volp, furba, 'a è duda dentre (prima el lóuf e dopo la volp) e à vuardà là ch'al era de podéi s'ciampà s'al vignìva el paron. A' era 'na finestruta e iét 'a è montada su, a vuardâ.

— Uchí se pól s'ciampâ — à dit.

El lóuf invesse nal à fat chei calcoli lí, 'l à cumincià a mangiâ e lat e ciar e biscòs, du el ben de Diu ch'al era uví, po'. Al mangiava un poc par dut, al à fat la nossa. La volp 'a mangiava e dopo, 'a saltava su la fignestra a vardâ, par vede s'a passava, parché 'l era pìssul el balcon! Ven el moment ch'al riva Santin de Rùcul cul bachet. La volp, svelta, fòur par la fignestra! Santin de Rùcul 'l à scumincià a bastonâ 'stu lóuf. Cor ca, cor là 'l à ciapà tanti' bòtis fin ch'al à ciapà la puarta e 'l è sciampà.

Santìn ie à coret davóur un poc, ma, tal scur, el lóuf 'l è dú via.

Ciamìna, ciamìna, ciamìna.

La volp 'a era ch'a spetava. Lui al se à vicinà e iét, furba:

— Ah compare, compare! — à dit — Quanti' bótis che ài ciapà!

— Tas, tas! E iò che soi intrigà a móveme? Ind'ài ciapàdi' tàntis ància iò.

— Eh, ben — iét 'a dis — iò no poi pí ciaminâ, no poi fàela a tornâ su in mont. Se te me pàrtis su bon e se no iò noi poi!

Alora, malcunsà ch'al era, al à cargà la volp su la schena e su.

Durante el viàs la volp 'a diseva:

— El malàn al porta el san! El malàn al porta el san!

— Se distu, comare?

— Eh, dis che me dóul dut, che soi stanca.

E lui indavant,

— Oh, se sedòna — al dis — che ài!

— Eh, ben, coràgiu! Coràgiu, che pì devant uchí al é un bus ch'al è aga e beven, ché ància iò ài tanta séit!

I son rivàs uví del bus de l'aga. Al era font, al bus. Fato sta che i se udàva,i se tignìva par podéi rivâ a beve. La volp à dit:

— Lassa che beve iò prima, compare, par vede se l'aga 'a èis buna.

— Sì, sì.

— Alora lui al tigniva la volp pa la coda. Quant che iét à bivú l'à tirada su.

— Ades tenme che vai iò.

— Sí, sí.

Alora la volp 'a tignìva al lóuf pa la coda e al beveva.

À lassà ch'al beve un poc (al veva tanta séit ch'a nal finiva mai da beve) e dopo 'a se à stufà.

— Bévistu o làpistu, compare? — 'a dis.

— Eh, lape! Lape, comare!

— E alora pa la coda te lasse,

À molà la coda e lui al è colà dentre tal bus. 'A è finida uví.

I stivalús del lévre

Un lévre, pore bèstia, 'l aveva dus i péis sanganàs a core su pal mont, su pa li' cròdis, tal bosc, causa che i ciassadórs i' coreva sempre davóu e nal seveva come fâ a salvâse.

Alora 'l à pensà da dî uví de siò compare cian, ch'al feva al scarpar, a fâse fâ un par de stivai.

Siò compare al veva tant lavor, ma al à dit:

— Te sos dut cussí malmetú cun chei péis che te me fas propiù dóul! Te farai un par de stivài. Te vedaràs che cun chisti chí te ciamìnis pulìt! Però vara che me vol bes parsé ch'a me costa al coràn e ància no pói lavorâ de bant, che ài da vive ància iò e ài canais da dâe da mangiâ!

— Sí, sí!

— Ben, ben, compare lévre, séntete uví che te vedaràs che iò stai poc a fâtiu pai ciò peús!

I' toi la misura, stu cian de bon còur. Parfín de not cu la lum a petròlio al lavorava, par fâe 'sti scàrpis a siò compàre lévre!

Lavòra, lavòra, lavòra, dopo tre dis i stivalùs i era próns. Ciò, i' volèva quatre stivài!

— To'! To', mo, compàre! Próvitiu, mo! Vét se i ti van ben!

Alora al lévre al met su 'sti stivalús tai péis, i li lea pulít e al dis:

— Speta, mo, compàre cian, che pròve a fâ 'na corsuta uchí de fóur par véde se i me van ben!

Al à tacà a core e core su pal bosc, cun 'sti stivài.

E 'l cian — *Bau! Bau! Bau! Bau!* — ch'al coreva davóu! E da chel puntu in su al è inciamò ch'al cor parché al lévre no 'l à mai ciapà.

Cussí 'l à perdú i bes!

Da « Racconti popolari friulani » Zona di Montereale Valcellina Elvio e Renato Appi - (a cura di Rosanna Paroni - Bertoia) S.F.F. Udine 1978

MUSICHE E POESIE

discografie

A Terenzan al vîf il mestri Ferruccio Anzile che al sune l'armoniche e chest nol sares nuje se nol ves ancje quatri fis ch'a an cjapât ancje lôr la malatie e ch'a sùnin cun lui. Il comples si clame « I fradis ». Siôr Ferruccio in' sa avonde di notis, tant 'e jè vere che si è metût a scrivi ancje lis musichis che al sune cui fis. 'E jè « robe » gjenuine, nostrane, viestude di bielis peraulis di Franca Mainardis ch'e à piturât quadruz e personaz dal nestri Friûl.

« TIARE NESTRE » (AVF CF 7872).

Dulà ch'al nas il soreli - Par me, Regjine - La fieste - Scoltimi Signôr - Tiare nestre - Il mestri Tite - Al gno frutut - Madone e missêr - Il pezzotâr - Denant dal mâr.

Il Fogolâr Furlan di Rome al è stat simpri ungrum atîf e dal 1975 al à incidût « Nostalgje dal Friûl » sot la direzion dal mestri Franco Corrubolo. Cumò chel stes disc al jes de Cjase Saar e si pò cjatâ ancje la cassete. Il gnûf carton al à une biele fotografie di Glemone « prime ».

FRIÛL (Superstereo up international - LPUP 5146 33 girs - MCUP 5146 cassete).

Biel vignint da l'Ongjarie - La puarte siarade - Cheste viole palidute - Lis vendemis - 'L è ben vêr - Veiso vô tantis morosis - Chel brut vecjat - Oh tu stele - Nina, nana, bambinuta - 'O soi stade a confessâmi - L'emigrant - Stelutis alpinis - Montagnutis ribassaisi - O ce biel cjiscjel a Udin - Ce biele lune - La brente - Quant ch'o jeri bambine - L'ucefuarfis - In chê sere - Il cjant de Filologjiche furlane - Chei rizzoz faz a cjadene - Duc' i clas di chê murae - Olin gjoldi l'alegrie - O cjampanis de sabide sere - La roseane.

PERAULIS

barba - barbe: *barba a punta, a pizzo,* barbuz; *barba a spazzola,* barbin; *barba alla cappuccina,* barbe di frari; *barba alla Cavour,* barbe a la kaiser; *barba all'imperiale,* barbe a la massimiliane; *prima barba,* pêl mat, pêl mujârt, pêl murlac; *barba rada,* barbe speloche; *barba folta,* barbe di frari; *barba arruffata,* barbe rizze, barbe a sgarduf; *barba finta,* barbe pustizze; *necessario da barba,* necessari pe barbe; *lametta da barba,* lamute di barbe; *sapone da barba,* savon di barbe; *portare la barba,* vê la barbe; *lasciarsi crescere la barba,* meti-su la barbe; *metto la barba,* mi vensu la barbe; *avere una barba lunga un palmo,* vê une barbe lungje une quarte; *fare la barba a qualcuno,* radâ un, fâj la barbe a un; *si tirava la barba indeciso,* s'inrizzotave la barbe malciart; *far venire la barba a qualcuno,* fâ vignî la barbe lungje a un; *sono discorsi da far venire la barba,* a' son discôrs ch'a fàsin vignî la barbe lungje, discôrs ch'a son une traine; *che barba!,* ce fetis!; *che barba quella conferenza!,* ce naine chê conferenze!; *in barba a,* a dispiet di, in barbe a; *in barba alle guardie,* in barbe a lis vuardiis; *in barba alla gente,* a dispiet de int, in fazze de int; *farla in barba alla legge,* fâle in barbe a la lez; *campare alla barba di qualcuno,* vivi su la scusse di un; *mangiare alla barba di qualcuno,* vivi a lis spalis di un; *altra barba ci vuole che la tua,* j ûl zif e zaf e cerviel; *è una barba di uomo,* al è un bambin di omp; *non c'è barba di uomo che possa resistergli,* nol è nissun ch'al pò fâj-cuintri; *è un dottorone con tanto di barba,* al è un dotoron di prin ordin; *aveva una barba lunga e grigia che gli arrivava a metà petto,* al veve un barbon grîs e lunc fin a miez il pet; *servire qualcuno di barba e capelli,* servî un di barbe e piruche, servî un di brucje, *far la barba e il contropelo a qualcuno,* fâj il cuintripêl a un; *è una novità che ha la barba lunga,* 'e jè une gnove cun tant di barbe.

basetta - baf: *basette lunghe,* bafs a la marinare; *basette corte,* bafs a la pretine.

busto - vite, bust, bustine: *un ritratto a mezzo busto,* un ritrat a mieze vite; *una foto a mezzo busto,* une fotografie a mieze vite; *busto ortopedico,* bust ortopedic.

OGNI MÊS SI FÂS LA LUNE OGNI DI' S'IMPARE UNE

il proverbi poliglot

Cjâr 'e fâs cjâr e jarbe 'e fâs miarde.

Chair fait chair et poisson poison.
Carne carne cría; y peces agua fría.
Fisch spoils water, but flesh mends it.

Cui ch'al fâs il cont denant dal ustîr lu fâs dôs voltis.

Qui compte sans son hôte, compte deux fois.
Echar los cuentos sin la huéspeda.
He that reckons without his host, must reckon again.

Se tu ti cjalis te,
no ti vanze timp di cjalâmi me.

Ceux de qui la conduite offre le plus à rire,
Sont toujours sur autrui les premiers à médire.
Meted las manos en vuestro seno,
Veréis vuestro mal y no el ajno.
We carry our neighbours' failings in sight;
we throw our own crimes over our shoulders.

Il vuadagn al sta tal sparagn.

Qui épargne, gagne.
Alquimia probada / Tener renta y no gastar nada.
A penny saved is a penny got.

Cui ch'al servis il comun
nol servis nissun.

Qui sert au commun, / Ne sert pas un.
Quien hace por común, / Hace por ningún.
He that serves everybody, / Is paid by nobody.

Al mene la code il cjan
no par te ma pal pan.

Le chien remue la queue, non pour toi, mais pour le pain.
Menea la cola el can,
no por ti, sino por el pan.
Dogs wag their tails not so much to you as your bread.

Tre robis a' cjàzzin la int di cjase:
la cusine fumose,
la ciase discuviarte
e la femine rabiose

Fumée, pluie et femme sans raison
Chassent l'homme de sa maison.
El humo y la mujer y la gotera
Echan al hombre de su casa fuera.
Smoke, rain and a very curst wife
Make a man weary of house and life.

Cui ch'al va a gnozzis cence jessi clamât
nol cjate di sintâsi.

Hôte qui de soi-même est convié,
Est bientôt soûl et contenté.
A boda ni a bautismo no vayas si ser llamado.
An unbidden guest knoweth not where to sit.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

PENSIONATO DELLA ZONA B

Sono residente in Canada e sono titolare di una pensione d'invalidità italiana, che mi viene pagata dall'Inps per lavoro svolto a Capodistria. Ho saputo che l'Inps sta sospendendo i pagamenti di tutte le pensioni italiane a coloro che hanno lavorato nei territori della ex zona B del territorio libero di Trieste. E' vero? Sarà sospesa anche la mia pensione?

La voce raccolta è allarmistica. L'Inps è effettivamente all'opera per dare attuazione all'accordo in materia di previdenza sociale tra l'Italia e la Jugoslavia a seguito del Trattato di Osimo del 10 novembre 1975. Si tratta per ora di un disciplinare transitorio che prevede la assunzione del pagamento delle pensioni italiane (liquidate dall'Inps per lavoro svolto nei territori della zona B a cittadini che hanno mantenuto la residenza in quei territori) da parte degli enti previdenziali jugoslavi. Per coloro che risiedono in Italia o all'estero non avviene questo trasferimento: la tua pensione, quindi continuerà ad essere regolarmente pagata in Canadà.

DIFFICOLTA' PER L'ARGENTINA

Quattro anni fa ho inviato una domanda di pensione di vedova all'Inps di Udine, che aveva già liquidato una pensione di vecchiaia al mio defunto marito. Siccome sul modulo di domanda ho messo il mio indirizzo in Argentina la pratica ha trovato un mucchio di difficoltà burocratiche per l'applicazione della convenzione italo-argentina. Ma sono possibili tutti questi ostacoli, quando dovrebbe essere molto facile « girarmi » la pensione di mio marito?

L'Inps é l'unico istituto previdenziale del mondo che concede pensioni senza fare distinzioni sulla cittadinanza e sulla residenza dei richiedenti. Quindi non sembra possibile che le cause da te denunciate siano quelle vere, anche perché per applicare la convenzione italo-argentina ci deve essere una esplicita richiesta dell'interessata. E' invece possibile che l'Inps abbia chiesto all'ente previdenziale argentino se tu sei titolare di una pensione argentina e la sua misura, al fine di farti beneficiare o non dell'integrazione al trattamento minimo italiano. Potresti sollecitare la pratica tu stessa dando queste informazioni e nel contempo rinunciando all'applicazione della convenzione.

COMMERCIANTE IN VENEZUELA

Posso far valere soltanto 253 settimane di assicurazione all'Inps di Pordenone; ho lavorato come commerciante in Venezuela per dieci anni e fra quattro anni compio l'età per la pensione di vecchiaia in Italia. Che cosa devo fare?

Purtroppo i dieci anni di lavoratore autonomo in Venezuela non possono valere ai fini della pensione italiana. Puoi chiedere all'Inps di Pordenone di versare volontariamente nell'assicurazione italiana, dimostrando di avere almeno un anno di assicurazione nel quinquennio precedente alla domanda. Il periodo di lavoro in Venezuela per ritrovare questo anno di assicurazione italiana viene considerato come parentesi neutra. Tuttavia devi fare attenzione alle nuove norme sulla pensione d'invalidità in Italia e l'eventuale incidenza dei versamenti volontari, a meno che tu non pensi di poter arrivare al requisito di quindici anni di assicurazione in Italia per la pensione di vecchiaia.

VECCHIAIA BRASILIANA

Sono un friulano emigrato in Brasile e mi sono rivolto due anni e mezzo fa all'Inps per ottenere la pensione di vecchiaia italiana in quanto avevo compiuto i 60 anni di età (in Brasile potrò avere la pensione soltanto a 65 anni). L'Inps mi ha risposto che non avevo diritto alla pensione perché non posso far valere quindici anni di assicurazione italiana; non ha ritenuto di applicare la convenzione italo-brasiliana, in quanto non era possibile effettuare il cumulo dei periodi assicurativi italiani e brasiliani nell'assicurazione per la vecchiaia. Quindi ho perduto i dieci anni di assicurazione in Italia, fatti prima della mia emigrazione all'estero?

Chiedi immediatamente all'Inps il riesame della tua domanda inviando anche copia autenticata della tua « carteira profissional » che dimostra i tuoi periodi di assicurazione in Brasile. L'Inps dovrà applicare la convenzione italo-brasiliana in base alla legge n. 236/77 entrata in vigore il 5 agosto 1977, che, dando attuazione al protocollo aggiuntivo dell'accordo di emigrazione fra l'Italia e il Brasile, ha esteso il campo di applicazione al rischio della vecchiaia non contemplato precedentemente. La pensione italiana non potrà avere decorrenza anteriore al 1° settembre 1977.

SOLLECITI ALL'INPS

Mi rivolgo al vostro giornale, anche se non sono friulano, ma vicentino. Ho saputo che a Udine c'è un ufficio in collegamento con gli enti esteri per le pensioni internazionali ai veneti, ai friulani e ai giuliani. La mia cassa di assicurazione francese si è rivolta a questo ufficio di Udine per conoscere il mio stato di servizio italiano. Da quattro anni non è venuta risposta, potreste sollecitarla?

I solleciti non sono troppo graditi dall'Inps che cerca di rispettare i tempi senza favorire una domanda rispetto ad un'altra. L'ufficio di Udine non possiede gli archivi e tanto meno i conti individuali dei lavoratori delle due regioni che ne fanno capo. La richiesta della Cassa francese deve essere stata trasmessa alla sede provinciale di Vicenza, ove sei stato con tutta probabilità assicurato.

60 IN ITALIA; 65 IN FRANCIA

Sono un emigrato in Francia; nell'agosto di quest'anno compirò 60 anni; sono stato assicurato presso l'Inps per dieci anni prima della guerra, poi sono emigrato in Francia e sono stato iscritto nell'assicurazione di questo Paese. Ho intenzione di lavorare sino a 65 anni, anche perché soltanto a questa età la Francia mi assegna una pensione intera. Siccome in Italia si va in pensione a 60 anni, vorrei sapere se ho diritto alla pensione da parte dell'Inps.

Presenta subito la domanda di pensione di vecchiaia alla cassa di assicurazione della tua circoscrizione territoriale, scrivendo però che essa vale soltanto per ottenere la pensione dall'Inps ai sensi dei Regolamenti della Cee e, quindi, documentando il tuo curriculum assicurativo in Italia. La Cassa trasmetterà la domanda alla sede provinciale dell'Inps presso cui risulteresti assicurato unitamente ad un estratto del tuo conto individuale francese. L'Inps terrà conto dei contributi versati in Francia e ti liquiderà una pensione in base al periodo di assicurazione da te fatto in Italia.

CUMULO DI PENSIONI

Sono titolare di una pensione di invalidità belga e l'ente assicuratore belga mi ha chiesto se sono stato assicurato in Italia per poter mettere in moto la macchina dei regolamenti Cee. In Italia ho fatto il servizio militare, devo proprio denunciarlo?

Leggi la risposta precedente che in certo qual modo si avvicina al tuo caso. Sappi, però, che una volta ricevuta la pensione italiana, l'ente belga decreterà la pensione a suo carico di quanto ricevi dall'Inps, perché in Belgio non è possibile il cumulo di due pensioni. Ad ogni modo l'accredito del servizio militare nell'assicurazione italiana è facoltativo, cioè dipende dalla tua richiesta e soprattutto dall'esibizione dell'estratto del foglio matricolare rilasciato dal competente Distretto Militare.

VERSAMENTI VOLONTARI

Non ho capito se mi convenga o non di continuare a pagare i versamenti volontari nell'assicurazione italiana, lavorando attualmente in Lussemburgo.

E' impossibile darti un consiglio senza conoscere la tua posizione assicurativa italiana; tuttavia è importante capire che, nel caso di lavoro presso terzi in Lussemburgo e in qualsiasi Paese della Cee regolarmente assicurato, il diritto alla pensione minima italiana viene raggiunto con la stessa assicurazione straniera; si può parlare di convenienza dei versamenti volontari soltanto se si voglia superare, senza tener conto dei contributi versati all'estero, la pensione minima italiana. Però fai attenzione alle nuove norme sui versamenti volontari in vigore dal primo gennaio di quest'anno che pubblichiamo a parte.

RITARDI BELGI

Non comprendo la ragione per cui la rendita per malattia professionale belga di cui sono titolare mi giunge in ritardo di due ed anche tre mesi. Il Fondo di assicurazione belga invia il denaro alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma. E' possibile questo ritardo?

L'allegato 6 del Regolamento Cee n. 574/72/Cee prevede che il pagamento delle prestazioni previdenziali a carico del Belgio venga effettuato direttamente e soltanto nel caso di arretrati o di altri versamenti unici viene effettuato tramite gli organismi di collegamento italiano, che per le rendite di infortunio è l'Inail. Pertanto se constati dei ritardi nei pagamenti correnti devi farlo presente all'ente pagatore belga.

SERVIZIO MILITARE

Ho letto sul giornale che l'Inps liquida una pensione per i periodi di servizio militare in Italia. Effettivamente posso valere un lungo periodo di servizio militare in Italia e subito dopo sono emigrato in Argentina. Mi puoi dare un ragguaglio?

Il consiglio ti è presto dato: il servizio militare viene accreditato sulla posizione assicurativa italiana sempre che tu possa dimostrare di essere stato assicurato in Argentina. Naturalmente se hai l'eta (60 anni) o sei invalido puoi chiedere all'Inps l'applicazione della convenzione italo-argentina e il servizio militare sarà accreditato sulla posizione assicurativa italiana e, quindi, ti verrà liquidato l'equipollente quota di pensione.

Tessera ferroviaria

Chi avrà compiuto i 65 anni di età potrà prendere un treno in collegamento internazionale a tariffa agevolata. Dal primo marzo 1979 sarà introdotta sulla rete europea la formula « Inter rail Senior », alla quale hanno aderito 18 amministrazioni ferroviarie, tra cui le FS, le ferrovie svizzere, tedesche, francesi, jugoslave, rumene, spagnole, ecc. Si tratta di una carta speciale dalle caratteristiche simili a quella della « Inter rail Junior » introdotta anni addietro con grande successo in favore dei giovani europei. Consente al titolare di viaggiare a tariffa dimezzata sulla rete che ha emesso il documento e gratis sulle altre reti aderenti al « pool » nell'arco di un mese.

L'iniziativa sarà collaudata per due anni e, se alla fine si vedrà che ha avuto successo, diventerà parte integrante dei servizi ferroviari europei.

Naturalmente questa idea di fare viaggiare gli anziani a condizioni di favore non è del tutto nuova, almeno per alcuni Paesi europei. Da anni gli anziani in Germania godono di facilitazioni notevoli tanto sulle ferrovie come sui trasporti urbani. In quest'ultimo caso anzi molte città tedesche hanno abolito del tutto, per gli anziani, il pagamento di un biglietto sui mezzi urbani. Stessa cosa in Inghilterra ed in certi casi in Francia.

Non è stato ancora deciso quanto costerà la carta viaggio ,ma si pensa che sarà messa in vendita ad un prezzo abbordabile alla maggioranza dei pensionati.

Nuove norme Inps per i versamenti

Nuove norme sono state emanate riguardo il versamento dei contributi volontari all'Inps nell'assicurazione generale obbligatoria italiana, che interessano anche numerosi emigrati.

Alla scadenza del trimestre gennaio-marzo di quest'anno i prosecutori volontari che versano la quota minima dovranno pagare all'Inps non più 10.738 lire ma 42.510 lire. Infatti il contributo settimanale è stato aumentato da 826 a 3.270. Sempre dal trimestre corrente non sarà più possibile corrispondere meno di quanto stabilito dall'Inps, per ogni classe di appartenenza, al momento dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria in relazione alle ultime retribuzioni percepite.

Chi pagherà importi inferiori a quelli richiesti si vedrà ridurre in proporzione il periodo di assicurazione utile per la pensione: infatti la somma versata verrà ripartita in tanti contributi quanti se ne ottengono dalla divisione della somma versata per l'importo del contributo assegnato dall'Inps.

Le nuove norme contenute nella legge finanziaria del dicembre scorso costituiscono il primo passo della riforma delle pensioni d'invalidità. Nei prossimi mesi, infatti, la Camera dei deputati dovrebbe approvare un provvedimento che unificando una serie di proposte di legge, darà un assetto completamente diverso all'attuale sistema.

La normativa vigente consente di ottenere con una certa facilità la pensione d'invalidità; basta aver versato un anno di contributi obbligatori per un lavoro effettivamente svolto e cinque anni di contribuzione volontaria per acquisire il diritto a chiedere il riconoscimento dell'invalidità. Con la nuova legge i contributi volontari non saranno più utili per la pensione d'invalidità ma solo agli effetti della determinazione di quella di anzianità.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Danilo del Friuli e la "sua" Taipana

Tutti sanno quanto il terremoto dell'estate '76 abbia, nella sua tragica violenza di distruzione e di morte, fatto nascere in generosità una gara che poche volte il mondo intero ha visto fiorire. Forse, e non lo diciamo per orgoglio o per inutile presunzione, altre tragedie di popoli e di terre non hanno toccato quei traguardi di solidarietà che il Friuli ha conosciuto nei primissimi tempi dopo la violenza scatenata dal sisma e che ancora continua quasi imutata anche se con meno pubblicità. Il Friuli riceve ancora oggi aiuti da tutte le parti del mondo: un aiuto che s'è iniziato tre anni fa e che si prolunga come una rigida e severa stretta di mano.

Così, per segnare uno dei tanti esempi, parliamo oggi di Taipana dove si è svolto un ennesimo gesto di fraternità. L'associazione dei Lions avevano creato un « comitato multidistrettuale per gli aiuti al Friuli », coordinato dall'architetto vicentino Danilo Pavan: e fin da allora l'intervento aveva assunto una tale dinamicità di realizzazioni e di contributi da meritare a questo architetto il soprannome affettuoso e familiare di Danilo del Friuli. L'ultimo intervento di questo comitato, che, quasi ultima tessera di un mosaico da anni costruito pezzo per pezzo, Taipana ha ricevuto è stato l'arredamento completo di mobili e strumenti necessari al pieno funzionamento del «centro residence per anziani», dono del Lions di Vancouziani », dono del Lions di Vancouver. Il centro è stato costruito per dodici coppie di anziani dal Club Water Front, secondo criteri che danno spazio ad ogni coppia e nello stesso tempo hanno spazi di vita in comune, con vasti soggiorni e sale da cucina per chi non riuscisse ad essere autosufficiente. L'architetto Pavan ha voluto ricordare quanto i Lons siano riusciti a realizzare per le necessità di questo Friuli martoriato e fin troppo paziente nel sopportare le sue lacerazioni troppo gravi per trovare rimedio in poche stagioni. In questi due anni e mezzo, il comitato distrettuale dei Lions ha costruito un asilo nido ad Attimis, trentadue appartamenti per anziani a Osoppo, Moggio Udinese, San Daniele del Friuli, Castelnuovo del Friuli, Bordano e Sequals. A queste realizzazioni, vanno aggiunti interventi di carattere culturale, non meno importanti per la conservazione del patrimonio culturale del Friuli. un prefabbricato per il museo archeologico di Zuglio Carnico, trentasei formelle dell'Amalteo riparate nel duomo di Gemona, restaurate opere d'arte varia nel duomo di Maniago e un consistente contributo per il restauro dell'importante museo etnologico di Tolmezzo e per l'acquisto di attrezzature per il centro di restauro di Villa Manin di Passariano.

A Taipana erano presenti con l'arch. Pavan, numerosi gruppi di Alpini, il parroco don Totis che ha celebrato una s. Messa per l'occasione, il sindaco Fortunato Tommasino che ha ringraziato per quanto il suo comune ha ricevuto, il dott. Ezio Terenzani governatore del 108 distretto dei Lions. Ospiti graditi il dott. Giorgio Lauro per il club canadese Kain Island, il prefetto e il questore di Udine e in rappresentanza dell'Ente Friuli nel mondo, il comm. Libero Martinis. E va necessariamente ricordato quanto hanno fatto i Fogolârs del Canada (e continuano a fare) per Taipana e le sue frazioni: il loro intervento ufficiale è stato ricordato l'autunno scorso ma è ancora vivo e operante, già con molte opere realizzate e da portare a termine.

Nozze d'oro in Francia

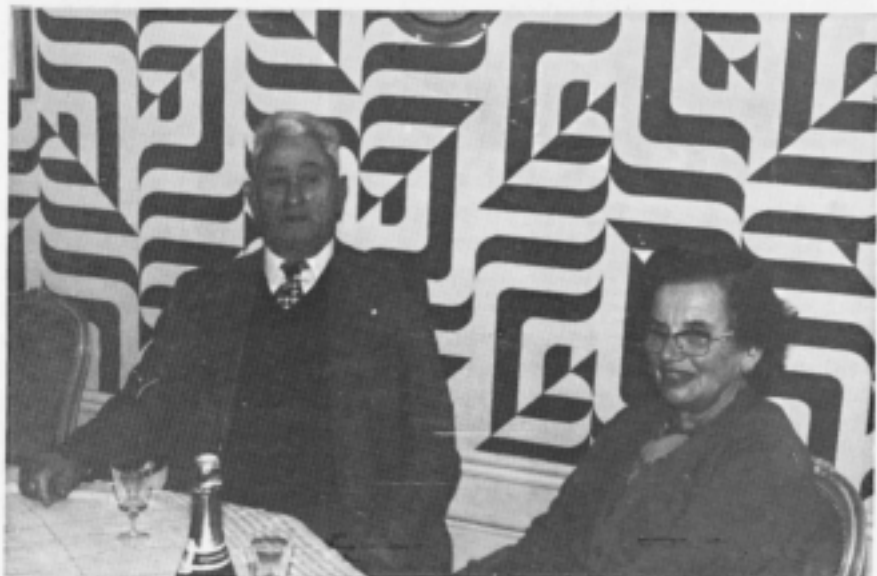
Quinto Pelizzari è la figura tipica del carnico, sarei tentato di dire del celtico. Lavoratore, amante della famiglia e della casa. Terminata la grande guerra, per la quale fu fatto Cavaliere di Vittorio Veneto, come la maggior parte dei carnici, emigrò e si stabilì a Parigi.

Quinto non è un cacciatore di titoli o di medaglie, non ama far parlare di sè per un dovere compiuto ed è così che nessuno seppe mai che al cavalierato ha aggiunto la medaglia d'oro del lavoro in Francia. Piuttosto solitario, « suturno », vero carattere celtico, pensionato, ora trascorre buona parte dei mesi estivi nella casa dei padri, modernizzata, in quello di Preone ed in compagnia della sua inseparabile ed incomparabile moglie, amica, compagna, Cesira. Nato a Preone il 10 febbraio 1898, ha festeggiato il suo ottantunesimo anno di vita e se ad essi si aggiungono i 73 della moglie (18 agosto 1905) si ha un totale di... 50 anni di matrimonio.

Alla coppia vada l'augurio più sincero degli amici francesi, italiani, carnici e, particolarmente, preonesi che sperano di brindare la prossima estate con una buona coppa di « champagne ».

Mandi Bortul, mandi Cisire e... pas de betises.

Primus e i amis di Thionville

P.S. - Sapendo che questa volta un amico avrebbe tradito le sue abitudini, conscio che « una volta non fa costume », Quinto coglie l'occasione per salutare sua sorella e famiglia, Giuditta che si trova a Sierra de la Ventana in Argentina e che non vede da ben 46 anni.

Il sig. Quinto Pelizzari con la sig.ra Cesira che recentemente, in Francia, ha festeggiato le nozze d'oro del suo matrimonio.

Maestro nell'arte di «battere il ferro»

Ciro Martinis nella sua bottega d'arte mentre forgia una delle sue numerose opere in ferro battuto. Lavora a Altkirch, vicino a Mulhouse, in Francia e i suoi lavori d'artigianato sono conosciuti ed apprezzati in tutta l'Alsazia.

Altkirch è una sorridente cittadina dell'Alsazia, non molto distante da Mulhouse, dove vivono e lavorano, a migliaia, i friulani ormai inseriti nel tessuto connettivo industriale ed artigianale del posto.

Ed è proprio ad Altkirch che vive e lavora Ciro Martinis, esempio tipico di quella cultura friulana, eterogenea e contadina che affonda le radici nella tradizione che vuole il friulano lavoratore caparbio, ricco di inventiva e di coraggio.

Nato a Latisanotta nel 1931, aveva ben presto conosciuto, come altri, le amare conseguenze di una politica oscurantista e feudale, miope e conservatrice che da secoli aveva fatto del Friuli un mercato vergognoso di braccia destinate all'emigrazione. Nel '49, a diciott'anni, la mancanza di lavoro, lo costrinse ad emigrare in Francia, portando con sé un bagaglio di intelligenza e di operosità, accanto ai rudimenti del mestiere di fabbro.

Ci sono voluti parecchi anni, in cui si sono alternati i lavori più svariati, dallo spaccapietre al muratore, i chilometri macinati su una vecchia bicicletta da un angolo all'altro dell'Alsazia, prima di vedere realizzato il suo sogno di aprire una piccola officina artigianale per la lavorazione del ferro.

Con tenacia ed orgoglio, Martinis ha consolidato prima, sviluppato poi, la sua azienda fino a raggiungere il meritato riconoscimento di maestro nell'arte di battere il ferro. Dalla sua officina sono uscite opere che hanno allargato la base dei consensi, fino a sconfinare nelle regioni vicine.

Le sue opera d'arte sono esposte in varie personali e collettive; tra queste va citata la permanente a Parigi ed Altkirch. La sua grande anima friulana è presente in tutti i suoi lavori che sono la risultante della sintesi tra la tradizione e l'esigenza di creatività che è un binomio inscindibile nella tipologia caratteriale del friulano.

Anche se la sua officina lo assorbe costantemente, Ciro, trova sempre il tempo per dedicarsi ad altre attività collaterali, fra queste quella di vice presidente del F.F. di Mulhouse.

FUSCO GIANCARLO

Emigrante con traguardo d'arte

Potrebbe sembrare una storia comune, come quelle di decine di migliaia di figli di questa terra friulana: e forse lo è, ma poche volte viene fuori dall'anonimato nella sua singolarità originale e nel suo valore reale. Una di queste storie che val la pena di raccontare è quella di Vinicio Seretti nato a Pocenia, nella Bassa Friulana: classe 1915, prima stagione della Guerra mondiale. Dopo le elementari, frequenta tre anni di apprendistato professionale e riesce ad avere una prima occupazione a Cervignano del Friuli. Ma il lavoro, che poi aveva svolto a Villa Vicentina, dura poco e la disoccupazione lo orienta verso il servizio militare volontario. E da Siracusa viene imbarcato per la Tripolitania dalla quale ritorna nello stesso 1938: una parentesi che si chiude con una nuova disoccupazione in Friuli. Ed è per questo che ritenta la Tripolitania dove la guerra lo « militarizza », permettendogli soltanto una licenza di convalescenza nel 1942. Ma in compenso resta in Italia, nella base aerea di Campoformido.

Il 1943 è l'anno del matrimonio con Lidia Deganis di Pocenia e poi ci sono gli anni bui del '44 e '45. Passata la bufera, Vinicio Seretti espatria in Francia e inizia, si può dire così, a costruirsi la propria vita. Come pittore decoratore lavora in un'impresa per dieci anni per poi rendersi indipendente con una sua piccola impresa dal nome Pittura Decorativa. E riesce anche, con la sua bravura ad entrare come educatore a Ban St. Martin in un Istituto Medico Professionale. Per quattro anni frequenta corsi di psicopedagogia con buoni risultati: è un po' anche l'inizio della fine del suo lavoro di dipendente, dal momento che con l'inizio del 1978 entra nel cosidetto periodo di pre-pensione. Ma non è questo l'inizio del riposo, della quiescenza: che anzi da allora comincia il suo lavoro artistico che potremmo definire quasi « ufficiale » perché finalmente Vinicio Seretti di Pocenia, emigrato in Francia, può dedicarsi all'attività artistica.

In questa sua attività, che con ogni probabilità doveva essere la sua vera vocazione se le circostanze lo avessero permesso, Vinicio Seretti ottiene parecchi riconoscimenti in breve tempo: già dal 1953 aveva ricevuto l'autorizzazione per corsi di apprendisti dal Prefetto della Mosella e da anni suoi lavori hanno il riconoscimento per la realizzazione da parte di architetti. Non va passata sotto silenzio la riconoscenza dei suoi compaesani per la collaborazione alla campagna di solidarietà in occasione del Natale, organizzata per i più bisognosi dal giornale Le Republicain Lorrein; sempre con opere artistiche organizza una rassegna di suoi lavori per i terremotati del Friuli e potè spedire nella sua terra natale una considerevole somma, con la collaborazione del Fogolâr di Thionville e di quello di Falquemont. Oggi continua questa sua opera di beneficenza con una spontanea o generosa coscienza di nobile sensibilità per i propri corregionali.

Un disegno a china di Vinicio Seretti, friulano di Porcia emigrato in Francia, a Ban St. Martin.

ci hanno lasciati ...

Giuseppe Quarin

La Famèe Furlane di Toronto (Canada) ricorda con profondo cordoglio e rimpianto la cara figura di Giuseppe Quarin originario di San Lorenzo di Arzene (PN) dove nacque il 28 aprile 1924 e da dove emigrò per il Canada il 27 novembre 1951.

Con le sue doti di operosità e d'ingegno era riuscito a mettere in piedi una piccola ma attiva impresa di carpenteria. Sempre presente ed attivo nei Comitati pe le più diverse attività sociali. Immancabile e preziosa la sua opera anche nella costruzione della prestigiosa sede del Fogolâr di Toronto.

Nel corso dell'ultima malattia sopportò con grande forza d'animo quattro mesi di sofferenze ed ebbe il conforto della visita dell'Arcivescovo di Udine Mons. Battisti allorché in ottobre si trovò fra i Friulani emigrati in Canada.

Lascia la moglie Lucia Pippo e il figlio Remi ai quali va il solidale cordoglio di « Friuli nel Mondo » e di tutta la friulanità migrante.

Tarcisio Peressoni

Immaturamente, all'età di soli 50 anni, è mancato all'affetto della sua famiglia, il signor Tarcisio Peressoni. Nato il 18 ottobre 1928 a Magnano in Riviera, era entrato a far parte del Corpo della Polizia, nel 1952.

Dopo 11 anni, nel 1963, mentre scortava l'on. Zaccagnini, subiva un grave incidente che gli comportava ben due operazioni, e dopo un anno di infortunio, poteva riprendere servizio sempre alle dipendenze dello Stato, presso l'Intendenza di Finanza di Cremona.

Causa un male incurabile, la sua malattia è stata molto breve, quasi simbolo della sua particolare intensità lavorativa e delle stesse energie che in essa aveva impegnato senza alcun risparmio.

Il presidente del Fogolâr di Cremona, p.i. Vinicio Candoni e l'intero Consiglio Direttivo, lo ricordano con profondo dolore, per le sue particolari doti di vero friulano: attaccato quasi morbosamente alla sua famiglia, al Friuli, alle tradizioni, costumi, ma in particolar modo, alla sincerità e semplicità del suo popolo.

Bruno D'Andrea

A soli 56 anni di età è scomparso, dopo breve malattia, il dott. Luigi Bruno D'Andrea, medico condotto da oltre vent'anni nel comune di Travesio.

Nato nel 1922 a Camino al Tagliamento (Udine) da una famiglia di medici, nel 1948, all'Università di Modena conseguì la laurea in medicina e chirurgia, e dopo un periodo trascorso a Pinzano e Trasaghis, nel 1957 si stabilì definitivamente a Travesio. Nel 1959 raggiunse il massimo delle sue aspirazioni: quello della specializzazione, all'Università di Padova, in puericoltura e pediatria. Il dott. Luigi Bruno D'Andrea adorava e prediligeva i bambini come fossero figli suoi; ne soffriva profondamente quando di fronte ad un male inguaribile doveva dichiararsi vinto. Ai tempi in cui l'assistenza sanitaria gratuita era un diritto di pochi, la sua sensibilità e il suo grande cuore di medico friulano si dimostrava silenziosamente e concretamente aiutando le famiglie degli agricoltori disagiate esimendosi di ricevere l'onorario professionale e regalando loro pure i medicinali per le cure necessarie.

Travesio ha perduto con il dott. D'Andrea uno dei suoi cittadini più benemeriti e il lutto per la sua scomparsa colpisce anche l'Ente « Friuli nel mondo » la cui attività seguì con solidale amicizia e con profonda simpatia sin dalla sua costituzione. Nel corso della sua missione di medico egli aveva conosciuto l'operosità e i sacrifici degli emigranti del comune di Travesio, e quando nel periodo estivo rientravano onde trascorrere le vacanze, gioiva intrattenendosi con loro chiedendo notizie del lavoro e della salute.

Esprimiamo il nostro affettuoso cordoglio alla vedova sig.ra Jolanda, ai figli sig.na Brunilde, al dott. Sandro, al fratello dott. Domenico, alla sorella sig.ra Bianca residente a Padova, ed a tutti i parenti.

Dante Rinaldi

Emigrato nel 1924 in Argentina, (era nato a Sedegliano nel 1900) esercitò dapprima l'attività di operaio muratore. Ben presto mise su impresa propria di costruzioni edili che ebbe notevole sviluppo ed alla quale associò i fratelli più giovani Celso e Duilio, i quali, purtroppo e, già da tempo, sono morti. L'impresa familiare è ora condotta dai figli Giacomo e Virgilio.

Pur essendo stato raggiunto in Argentina dalla sposa sig.ra Natalina e dal figlioletto Giacomo, sentiva forte la nostalgia del natìo luogo — che volle rivedere per due volte dopo la sua partenza — coltivando costanti relazioni epistolari con i parenti ed amici in Italia e all'estero.

Ai familiari in Argentina ed alla sorella Alda qui in Italia — a Sedegliano — esprimiamo le più sentite condoglianze.

E' morto a S. Rosa di Calamuchita il mese di maggio dello scorso anno.

Luciano Orlando

Il 26 gennaio scorso si è spento a Verona il Generale di Corpo d'Armata Luciano Orlando, nativo di Rivignano, classe 1915.

Il Generale Orlando tenne a battesimo l'ormai fiorente Fogolâr di Verona avendo accettato la prima Presidenza che conservò fino al novembre dello scorso anno, quando appunto per ragioni di salute lasciò l'incarico al quale era stato unanimemente designato, nell'aprile del 1977, dalla comunità friulana della città scaligera.

Ai familiari e ai Friulani di Verona il più profondo cordoglio di « Friuli nel Mondo ».

Angelina Cecchini

E' deceduta in Timmins — Canada — la signora Cecchini Angelina ved. Rinaldi, all'età di 75 anni.

Era emigrata dal lontano 1959 assieme al marito per raggiungere i figli Rinaldo, Vittorio, Maria e Rosina (e Germano già deceduto prima di lei).

La signora Cecchini, pur a malincuore lasciò il suo paese di Sedegliano dove era nata e cresciuta per amore alla famiglia: soprattuto per i figli, che desideravano averla con loro, emigrò co il marito a Timmins.

Sentite condoglianze ai parenti di Sedegliano e ai figli e parenti in Canada.

Emilio Canciani

E' deceduto all'età di 83 anni a Battle Creeck il sig. Canciani Emilio. Era partito per gli U.S.A. nel lontano 1925 e aveva lavorato in quel Paese come piastrellista. Nel '28 era ritornato a Fanna e si era sposato con la signora Angela, ripartendo di nuovo per gli U.S.A.

Lascia la moglie e le figlie Teresina ed Emilia e parenti sparsi in tutto il mondo.

Il fratello Canciani Sante — tra i primi nostri fedeli abbonati, rimpatriato da qualche anno — ha voluto assistere il fratello fino alla fine e ringrazia parenti e amici di Battle Creeck per l'accoglienza ed il bene ricevuto.

Giovanni Del Medico

Ai primi di febbraio è deceduto presso l'ospedale di Udine, all'età di 79 anni, il Cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Del Medico, padre di Eddy che per lungo tempo è stato Presidente della Famèe Furlane di Toronto e continua ad essere uno dei più attivi esponenti della Comunità friulana dell'Ontario.

Alle esequie erano presenti per « Friuli nel Mondo » lo stesso Presidente Ottavio Valerio, il Vicepresidente Vitale ed i consiglieri Libero Martinis e Alberto Picotti. Anche il Sindaco di Udine e consigliere dell'Ente Avv. Candolini ha presenziato ai funerali.

Alla vedova signora Alma, ai figli Eddy e Renzo, alla figlia Franca e alle rispettive famiglie il solidale cordoglio di Friuli nel Mondo.

Maria Gerussi ved. Crapiz

Dal Fogolâr Furlan dell'Isere ci giunge, a mezzo del suo presidente, sig. Furlano Giuseppe, la notizia della scomparsa avvenuta improvvisamente, alla vigilia delle feste natalizie, della sig.ra Gerussi Maria ved. Crapiz.

Questa improvvisa scomparsa ha suscitato profonda commozione in seno al sodalizio delfinese e gettato la costernazione presso la figlia Alice, i figli Paolo ed Ottavio, i numerosissimi nipoti e fra la popolazione di Eybens, dove essa dimorava da moltissimi anni.

Nata il 10 luglio 1914 a Magnano in Riviera (Udine), aveva dovuto emigrare sul fiore della gioventù. Instancabile nel suo lavoro, sempre pronta a rendere servizio, constantemente dedita al sollievo della gente bisognosa che la circondava, aveva saputo meritarsi la stima e l'affetto di quanti la conoscevano: particolarmente tra i soci del Fogolâr dov'era l'immagine del buon umore e della concordia.

La popolazione di Eybens è venuta in massa per renderle l'estremo omaggio al punto che la chiesa era troppo piccola per ospitare tutti.

I soci del Fogolâr, unendosi al dolore delle famiglie: Laurentig Georges e figlio; Crapiz Ottavio e figli; Crapiz Paolo e figli; Bernardinis e figli; Franceschinis Marino di Treppo Piccolo e figli e alle rispettive famiglie Crapiz, Cravario, Revol, Merito, Gerussi ed a tutti gli altri parenti, sono unanimi nel porgere le più vive condoglianze. Il ricordo della scomparsa rimarrà vivo nel cuore di tutti i friulani che l'hanno conosciuta e che hanno saputo apprezzare le qualità esemplari di questa donna profondamente attaccata alla sua terra natìa.

Giuseppe Zanuttini

Originario di Moimacco, si era trasferito a Biella nel 1974, come vice direttore della Banca commerciale italiana. Nel 1977 aveva lasciato la banca ed era rientrato in Friuli, ma appena un anno dopo — durante una vacanza in Sardegna — è stato colpito improvvisamente da un attacco di cuore; aveva appena 56 anni.

La notizia della sua scomparsa, subito rimbalzata a Biella, ha lasciato increduli i numerosissimi amici del Fogolâr, del quale il caro « Gino » era stato promotore, socio fondatore e vice presidente, ma soprattutto insuperato animatore. In lui chi lo conobbe aveva trovato un vero e sincero amico, comprensivo di ogni situazione o esigenza.

Il Fogolâr di Biella rinnova alla moglie, signora Bianca, al figlio ed al fratello Rino l'espressione delle più sincere condoglianze.

Mirco Baldassi

Era nato a Buia 65 anni fa. Da circa 25 anni viveva a Vigliano Biellese, dove — titolare di un'avviata impresa edile — era molto apprezzato e stimato. Proprio quando doveva godere i meritati frutti del suo lavoro, il cuore gli cedette improvvisamente. Ha lasciato nel più sconsolato dolore la moglie, signora Norma, la figlia Luisa, il genero e i due amatissimi nipotini Federico e Alberto.

Il Fogolâr di Biella, del quale il signor Baldassi era socio sin dalla fondazione, si unisce al dolore dei familiari, in questa luttuosa circostanza.

nuovi direttivi

Il nuovo Comitato direttivo del Fogòn Friulano di Mar del Plata (Argentina).

Mar del Plata

Il nuovo comitato direttivo del Fogòn Friulano di Mar del Plata è stato eletto qualche mese fa ed è già all'opera sotto la presidenza di Alfredo Brollo. Gli altri componenti sono: Adriano Tomiat vicepresidente, Marino Giuseppe Boscarol segretario, Giovanni Londero vicesegretario, Pietro Cauduno cassiere, Mariangela Beltrame vicecassiere, vocali titolari Eugenio Tupin, Angelo Colonello, Nelly De Lorenzi de Moreyro, Paolo Biellia e Luciano Pagnacco; vocali supplenti Angelo Battello, Massimiliano Furlan, Mario De Lorenzi, Maurizio Della Savia e Irma Maria Cossa; revisori dei conti titolari Elisa Di Bernardo, Pedro Vedova e Renzo Segatti, revisori dei conti supplenti Pietro Pagnacco e Onilde Beltrame Di Bernardo. Si aggiungono poi la coordinatrice dell'Ateneo gastronomico Nella de Morassutti, l'assessore contabile dr. Argentino Anibal Montagni, l'assessore giuridico legale dr. Adriano Toniut e l'assessore spirituale p. Vittorio Michelini. A tutti, buon lavoro e buon successo per ogni iniziativa.

Detroit

L'assemblea generale deil soci di Sot la nape, il Fogolâr di Detroit si è riunito presso il Knights Columbus Hall per il tradizionale « Musetto party » e per il rinnovo delle cariche sociali per il 1979. Dopo le diverse relazioni, si è passati all'elezione del nuovo consiglio che è risultato così composto: Sergio Nascimbeni presidente, Ermis D'Olivo vicepresidente, Mary Ellen Pieragostini segretaria, Mary Toffolo segretaria corrispondente, Dolores Nilan tesoriere, Arminia Colonnello segretaria finanziaria, Louis Jacuzzi maresciallo. Consiglieri sono risultati: Jhon Colonnello, Louis Palombit, Joseph Pieragostini, Teresa Nascimbeni, Adalgisa Panzianello, Mario Piva e Silvano Salvador. A tutti i componeni del nuovo consiglio porgiamo vivissimi complimenti per la fiducia ottenuta e molti auguri di buon lavoro.

Sciaffusa

Prima delle feste natalizie, l'assemblea generale dei soci del Fogolâr furlan di Sciaffusa, ha rinnovato il suo direttivo per quest'anno. Riconosciuta la presidenza onoraria al cav. Alberto G. Passoni per i tanti meriti acquisiti nella sua attività per il Fogolâr, il nuovo direttivo risulta così composto: Amelio Shaurli presidente, Ivano Della Schiava vice presidente, Egidio Silvestri segretario, Irene Vit vice segretaria, Roberto Baldassi cassiere, Idea Hauser vice cassiera e consiglieri Enzo Basso, Giuliana Basso e Fredi Hanser. Al nuovo consiglio auguriamo positivi e numerosi traguardi per le iniziative del loro sodalizio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

GIORGIUTTI Angelo - YAONDE - Grazie sincere per essersi abbonato per il 1979, con i nostri migliori auguri di un prossimo ritorno in Friuli. *Mandi di cûr.*

SUD AFRICA

DAMIANI Luigi - REGENT PARK - Il sig. Venchiarutti in visita con la moglie, le rinnova l'abbonamento per il 1978 via aerea.

DE FRANCESCHI Duilio - EIKENHOF - Per l'abbonamento 1979, via aerea, ha provveduto il sig. Trombetta, che unitamente ad Ottavio Valerio, la saluta beneaugurando.

ELLERO Pietro - UMKOMAS - Grazie per il suo rinnovato abbonamento 1978-79 e un *mandi* affettuoso da tutto il Friuli. Arrivederci presto.

ZAIRE

DORDOLO Valerio - KINSHASA - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento 1978-79 datoci personalmente, via aerea, con auguri di ogni bene e tante affettuosità dal nostro Friuli. *Mandi.*

GRESSANI Eugenio - LUBUMBASHI - Sincero grazie per il suo abbonamento per il 1978 con tanti voti augurali e l'auspicio di ogni bene a lei e famiglia. Arrivederci in Friuli.

AUSTRALIA

CESTER Tullio - SKIYE - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento per il 1978 e 1979, con tanti cari saluti da tutti noi.

DE MARTIN Gino - BANKSTOWN - Auguri di cuore e tanti saluti dal nostro giornale con un grazie da tutti i friulani per aver rinnovato il suo abbonamento per gli anni 1979 e '80, legame con la piccola Patria.

DRIUSSI Pietro - GOONELLABACH - Con tante riconoscenti grazie per l'abbonamento 78, un augurio di ogni bene e saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

FAIDUTTI Paolo - MULGRAVE - Con la nostra gratitudine le giungano i migliori voti augurali assieme ai saluti di tutti i friulani nel mondo. A posto gli anni 1978-79.

GENTLLE Bruno - JOONDANNA - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato per il 1979 al nostro giornale con tanti auguri di cuore e ogni mene. *Mandi.*

GONANO Arturo - PETERSHAM - La sorella, rinnovandole l'bbonamento per il 1979, via aerea, le invia tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi.*

GONANO Giuseppe - KINGSGROVE - Ringraziamo per il sollecito rinnovo dell'abbonamento per il 1979 e 1980, con tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

GONANO Pio - BANKSTOWN - Anche per lei la sorella rinnova l'abbonamento del 2° semestre 78, via aerea, i saluti più cari. Grazie e *mandi.*

HAUNER Rita e Hans - MELBOURNE - Don Amato rinnovandovi l'abbonamento del 2° semestre 78, via aerea, vi saluta augurandovi ogni bene. Da parte nostra un *mandi* e un grazie.

INNOCENTE Olivo - CAIRNS - Grazie di cuore per il suo abbonamento 1979-80, via aerea, e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene dal nostro Friuli.

EUROPA

BELGIO

CUCCHIARO Santa - YVOIR - Auguri di ogni bene le giungano assieme al nostro grazie più sentito per l'abbonatro. *Mandi.*
mento 1979 a mezzo del cognato Pie-

DELLA PIETRA HALVOET Elda - BRUXELLES - Auguri cari e ogni bene con tanti saluti dal Friuli. Grazie per l'abbonamento 1978.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Con il nostro grazie per l'abbonamento 1978-79 sostenitore; un caro saluto e tanti auguri. *Mandi.*

DI GIUSTO Alvano - NAMUR - La sorella Di Giusto Rina di Treppo Grande la saluta. Da parte nostra tante grazie per l'abbonamento '78 e arrivederci in Friuli. *Mandi.*

FRUCH Carlo - VIESVILLE - La ringraziamo per il nuovo abbonamento per il 1979-80. Auguri di cuore e lei ed alla sua famiglia. *Mandi* e arrivederci presto.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - In visita rinnova l'abbonamento 1979 personalmente. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi* e auguri.

GELMI Luigi - RANSART - Saluta a Rigolato parenti e amici. Da parte nostra un caloroso benvenuto per essere entrato a far parte della nostra famiglia con l'augurio di rimanervi sempre in buona salute e felicità. Grazie per l'abbonamento per gli anni 1979-80.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Grazie per il suo rinnovato abbonamento sostenitore 1979 e tanti auguri di ogni bene e felicità a lei e famiglia.

INFANTI Severino - LIEGI - La figlia Fiorella le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie di cuore ed arrivederci preso in Friuli. *Mandi.*

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Tanti saluti dalla perla del Friuli, Tarcento, con il nostro grazie per l'abbonamento per il 1979 e l'arrivederci più cordiale. A presto.

La sig.ra Giuseppina Blasutto, residente a San Paolo del Brasile, ha celebrato i suoi cinquant'anni di matrimonio attorniata dai suoi parenti che vogliono rivedere la loro festosa giornata sulle pagine del nostro giornale. Ben volentieri, a nome dei Blasutto, mandiamo cordialissimi saluti a Gemona che sta risorgendo faticosamente dalla distruzione del terremoto e a tutti i gemonesi sparsi nel mondo. La sig.ra Pina ci tiene a ricordare che la « sua » Gemona non può dimenticarla: è il paese della sua vita anche se ora deve vivere in un paese tanto lontano.

FRANCIA

COMINOTTO Quinto - CANY BARVILLE - Grazie sincere per il suo abbonamento 1979 e tanti auguri con il nostro cordiale *mandi.*

DAVID Pio - MAISONS ALFORT - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento 1978-79, con un grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

D'ANGELO Franco - SAINT WANDRILLE - Ringraziamo di cuore con tanti auguri e ogni bene a lei e famiglia con la speranza di rivederci in Friuli.

DE CANDIDO Candido - MONTIGNY LES METZ - Abbiamo rettificato il suo indirizzo. Grazie per la sua preoccupazione di farcelo sapere e per il rinnovato abbonamento 1978. *Mandi* e auguri.

DEGANO Luigi - FIRMINY - In visita con la famiglia non dimentica Friuli nel Mondo. Grazie per l'abbonamento 1979.

DEL BIANCO Giacomo - HAUGUENAU - In visita con la famiglia rinnova l'abbonamento 1978-79. Grazie di cuore e arrivederci.

DEL FABBRO Luigi - ROUEN - I figli Rosanna e Michelangelo le rinnovano l'abbonamento 1978-79. Da parte nostra tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

DEL FRARI Bruno - MIRAMAS - La nipote Renata Ceccon rinnova il suo abbonamento 1979-80. Con tanti saluti ed auguri di ogni bene, il nostro grazie sincero.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Grazie sincere per il suo abbonamento 1979, con ogni bene e tanta felicità. A rivederci presto

DEL NEGRO Assunta ed Augusto - ST. LOUIS - Pure in visita ci portano il loro abbonamento 1979-80. Grazie di cuore e *mandi.*

DELLA ZUANA Antonio - ROMAINVILLE - Grazie di cuore per il suo abbonamento 78-80 e un caloroso *mandi* da parte di tutti i friulani. A presto.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Sinceri saluti con un affettuoso *mandi* dal nostro giornale e l'augurio di una prossima visita in Friuli. Grazie per l'abbonamento 1979.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECK - Saluta a Vivaro in Tesis tutti i parenti che ricambiano con affetto. Fa dono dell'abbonamento 1979 a Galetto Bruno e alla famiglia Baccega. Tre volte grazie ricambiando auguri e saluti.

DI GLERIA Fiorello - LE HAVRE - Pure in visita ci porta il rinnovo dello abbonamento 1978-79. Grazie di cuore e un augurio di ogni bene.

D'INNOCENTE Angelo - BESANCON - In visita con la signora porta il suo abbonamento 1978-79. Grazie infinite e tanti auguri.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - Rinnova l'abbonamento 1978-79 a mezzo della moglie e coglie l'occasione per salutare Arta e tutti gli amici nel mondo. Da parte nostra un grazie e arrivederci.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Grazie per la visita e per l'abbonamento '78 con l'augurio di rivederci presto di nuovo in Friuli.

DUBOIS MURAN Leni - VILLE D'AURAY - Salutano Montereale Valcellina. Da parte nostra un grazie per l'abbonamento 1978 e tanti auguri.

DURLY Leonardo - HAGONDANGE - Sinceri ringraziamenti con l'augurio di ogni bene e un *mandi* fraterno.

FABBRO Luciano - MULHOUSE - Grazie sincere per la quota 1979, con i più cordiali auguri di ogni bene e tanti saluti da tutti i friulani. *Mandi.*

FABRIS Fabio - QUIMPER - Saluta a mezzo nostro i cugini Rina e Aldo del Canada. Ci uniamo anche per esprimere un grazie e un sincero augurio. A posto per il 1978-79.

FAVERZANI Bruna e Pino - CAUDEBEC - Grazie di cuore per l'abbonamento 1979 e ogni bene a tutta la famiglia con un *mandi* fraterno.

FEREGOTTO Remigio - VERNY - Grazie per il saldo 1978, ogni bene con un saluto dei friulani nel mondo. *Mandi.*

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Ringraziamo di tutto cuore per il rinnovato abbonamento 1979, con tanti auguri e saluti. Ogni bene.

FOTI RAUMER Benedetta - KINGERHEIM - Auguri sinceri e ogni bene a tutta la famiglia giungano assieme al nostro grazie più vivo per l'abbonamento sostenitore 1979-80.

GARLATTI Giulio - ANZIN - Sinceri ringraziamenti con l'augurio di ogni bene e un *mandi di cûr.* Arrivederci presto. E' a posto per il 1978-79.

GARLATTI Leonardo - LE RANCY - Il cugino Cleto con tanti saluti le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie di cuore e *mandi.*

GILBERT Silvana - LA GARENNE - I genitori rinnovano l'abbonamento 1979 con tanti, tanti saluti ricambiati. Da parte nostra un grazie ed auguri vivissimi.

GIROLAMI Giuseppe - SEINGBOUSE - Sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento 1979-80, con tanti voti augurali per lei e famiglia. A presto. *Mandi.*

GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Grazie di cuore per l'abbonamento 1978, con il saluto di tutti i friulani ed i nostri più vivi auguri.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Sinceri voti augurali si uniscano al nostro grazie ed al nostro *mandi* per il rinnovato abbonamento 1978. A presto.

JAMET Dominique - CAUDEBEC EN CAUX - Grazie di cuore per il suo abbonamento 1979, con i più cari saluti dal Friuli.

JOGNA Alfonsina - ANTONY - In visita, rinnova il suo abbonamento 1978. Grazie di cuore ed arrivederci presto in Friuli.

LENARDUZZI Giulio - EVIAN LES BAINS - Di cuore il nostro grazie assieme ai saluti e agli auguri di tutti i friulani nel mondo. E' regolare per il secondo semestre 1978-79. *Mandi.*

MIAN Anita - THIAIS - A mezzo Albina Del Pin rinnova l'abbonamento 1978. Grazie di cuore e arrivederci in Friuli.

MIAN Riccardo - LA VILLE DU BAIS - Grazie di cuore per l'abbonamento 1978 tramite Albina Del Pin e un *mandi* affettuoso dalla piccola patria.

TIRELLI Gilles - MONDELANGE - Grazie e saluti cari dal nostro giornale (che riceverà per il secondo semestre 1978-79) con l'augurio di ogni bene e felicità.

GERMANIA

DAVID Antonio - SAARBRUCKEN — Grazie per il rinnovato abbonamento 1978, con l'augurio di ogni bene ed un arrivederci a presto. *Mandi.*

ERMACORA Luis - NEUHAUSEN - Saluta Treppo Grande e Piccolo ed i genitori, nonché gli amici. Ricambiamo il suo « salut di dut il nestri cur ». Grazie per l'abbonamento 1978 sostenitore.

FARRICELLI Ennio e Maria - NECKARETZ - In visita ci portano il loro abbonamento per il secondo semestre 1978 sostenitori. Grazie ed ogni bene a voi e famiglia. *Mandi.*

FRANCESCHINA Franco - BRAUNSCHWEINGH - Saluta tutto il Friuli ed in particolare il suo paese natale con un *mandi di cûr.* Da parte nostra un grazie per l'abbonamento 1979 e auguri.

INGHILTERRA

FERRARIN Sandra - LONDRA - Non senza il nostro grazie le giungano auguri vivissimi di ogni bene e felicità. *Mandi* dal Friuli (1979-80).

GASPAROTTO Nicola - READING - Il cognato Nicola le rinnova l'abbonamento 1979 con tanti saluti. Ci uniamo con il grazie ed il *mandi* più sincero. Auguri.

ITALIA

D'AMBROSIO Loredana - CASTIONS DI STRADA - Ha saldato l'abbonamento 1978 e saluta tutti i nostri emigranti.

DELLA SAVIA Antonio - BERTIOLO - Siamo lieti che sia felicemente rientrato dalla Svizzera. Grazie per aver confermato il suo abbonamento 1978-79.

DE ROSA Egle - MILANO - Ricambiamo il suo *mandi* e l'abbraccio affettuoso a cui aggiungiamo un grazie per l'abbonamento sostenitore 1978-79.

FABRIS Sergio - ALESSANDRIA - Ha sempre nel cuore Toppo di Travesio. Trasmettiamo i suoi saluti. Grazie dell'abbonamento per il 1978 e *mandi.*

FORGIARINI Luigi - BELLUNO - A 86 anni, davvero una bella età, rinnova il suo abbonamento al nostro giornale. Grazie e tanti auguri di buona salute e ancora lunga vita.

FRANCESCONI Antonio - GEMONA - Saluta il cognato Mario Bondani del Sud Africa. *Mandi* e grazie per l'abbonamento 1979. Naturalmente ci uniamo ai saluti.

FURLANO Massimo - MERETO DI TOMBA - Le famiglie Furlano e Tomada porgono vive condoglianze al sig. Alfredo Fanutti per la scomparsa della moglie Amelia. Gli stessi sentimenti sono trasmessi ai figli Beppino, Giuliana e Roberta. Grazie per l'abbonamento 1979.

Hanno rinnovato l'abbonamento e ad essi vada il nostro riconoscente saluto e a tutti singolarmente il grazie di cuore da parte del nostro giornale con ogni bene:

Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (1979); Imperatori Ugo e Giuliana, Milano (1979); Domini don Fausto, Rutars (1978 sost. - 79); Della Mea Giorgina ,Chiusaforte (1978); Ghezzi Mario, Sesto S. Giovanni (1978); De Pauli Tito, Forni di Sopra (1978-79); Del Negro Alfredo, Omegna (No) (1979-79); De Biaggio Pietro, Latina (1979); Del Negro Franco, Invillino (1978-79-80); De Rivo Enrico, Roma (1978); De Cecco Eva, Braulins (1979); Da Prat Antonio, Milano (1978-79); Di Gleria Arturo, S. Daniele - Villanova (1979); Deganis Ermando, Percoto (1979); Di Benedetto Gianfranco, Martignacco (1978-79); Ridelfi Anna, Navarons (1978-79); Della Pietra Sandro, Imperia (1978); Del Fabbro Elsa, Martignacco (1978); Durigon Guido, Rigolato (1978); De Rivo Maria, Roma (1978); Del Pizzo Giuseppina, Trasaghis (1978-79); De Paoli Vittorio, Andreis (1978); Della Martina Leonardo, Castion (Bl) (1978); De Fend Aldo, Cagliari (1978); Del Negro Adolfo, Loreto (1978); Di Comun Egle, Milano (1978); Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra (1978-79); Dall'Agnol Padre Ma-

A Torino il complesso d'archi di Pordenone

Ci sono state iniziative di rilievo in questo Fogolâr del Piemonte che non vanno passate sotto silenzio proprio per la loro continuità e la loro perfetta organizzazione. I nostri lettori ci sapranno scusare se ne diamo notizia un po' in ritardo ma la colpa è un po' nostra (se si può parlare di colpa!) perché il giornale ha uno spazio che non si può allargare: e le notizie devono mettersi in coda o in lista di attesa!

Queste le attività messe in atto dalla Famèe furlane di Torino negli ultimi tempi. A cominciare da « Lis Cjastiniz dai Sanz » che il direttivo ha offerto, come ormai è tradizione, a piccoli e grandi, condite per questi ultimi da un buon Merlòt. Si è tenuta, nel mese di dicembre, l'assemblea dei soci, nel corso della quale il presidente arch. Aloisio ha fatto un'esauriente relazione dei lavori dell'ultimo semestre e dato visione del programma per il nuovo anno. Un particolare elogio è andato alla squadra di calcio del Fogolâr torinese, guidata da « Mister Annibale », intelligente quanto valido organizzatore. E pochi giorni dopo, nell'ampio salone del Fogolâr i soci si sono ritrovati in allegra compagnia per il « gustà » che ormai è diventato un rito, fattosi cerimonia raffinata dalla cucina dei signori Tonegutti.

Ancora in dicembre, il Fogolâr in collaborazione con l'intervento della Regione Friuli-Venezia Giulia (rappresentata dal dott. Mollea) ha offerto ai soci e ad un numeroso pubblico torinese, un recital del complesso d'archi di Pordenone, nel teatro A. Richelmy.

Sono state eseguite, sotto la direzione del m.° Ferruccio Da Pieve, musiche di Vivaldi, Bach, Franch, Haendel, Giordani, Marcello, Valvasensi, Viozzi ed una stupenda selezione di villotte friulane dall'antica tradizione musicale aquilejese.

L'esecuzione di ogni brano è stata sottolineata da vibranti applausi come pure l'interpretazione del baritono Fausto Crusiz. Ovazioni e consensi se li è meritati la bravissima soprano Rita Susowsky che, all'attento e commosso uditorio, ha portato una ondata di nostalgia interpretando magistralmente le villotte tanto care ai friulani.

E' seguita poi nel salone del Fogolâr una cena di commiato a cui ha partecipato il presidente ed una larga rappresentanza del sodalizio friulano in Piemonte.

Va sottolineato che per giungere a Torino il pullmann che trasportava la comitiva ha attraversato la Valle padana sotto una tormenta di neve e di pioggia. Disagi che sono stati presto dimenticati e compensati dall'affettuosa accoglienza ricevuta in teatro e al Fogolâr. Ha presentato e dato il benvenuto e poi il saluto agli ospiti il vice-presidente ing. Francesco Musoni.

A Durban (Sud Africa) si è laureato in lettere Bruno van Dyk: il baritono Bruno Paviolo, già conosciuto in questa terra per una tournée compiuta anni fa, gli ha fatto visita con l'affetto di uno zio particolarmente amato dal nipote. Nella foto lo zio Paviolo e il nipote Bruno.

Alpini italiani, tra cui molti friulani, hanno assistito ad una S. Messa celebrata da don Ceselin, sacerdote friulano, a Durban, in sincero gemellaggio con le forze militari del Sud Africa: vi hanno partecipato un numero consistente di persone con le autorità militari. Nella foto vi presentiamo tre italiani, due alpini, ed un bersagliere che erano tra i molti. C'è stato pure, per l'occasione, un caldo indirizzo del Console d'Italia dott. Granturco.

rio, Venezia (1978); De Rivo Minguzzi Pirina, Roma (1978); Donada Pezzei Aurora, Bolzano (1978); De Anna Cesare, Udine (1978); Di Michiel Pio, Cavasso Nuovo (1978); Del Degan Enore, Flaibano (1978); Del Medico Ferdinando, S. Remo (1978); D'Elia Felicita, Monza (1978); De Fent Bruno, Trecasali (Pr) (1978); Durigon Carlo, Spilimbergo (1978); Del Medico don Pietro, Mereto di Tomba (1978 sost.); De Luca Amato, Pinzano (1978); Faion Fortunato, Pinzano (1978); Tranquilla Del Ben, Castions di Zoppola (1978-79-80); Del Turco Nicola, Sequals (1978); Del Frate Franca, Castions di Strada (1978); David Armando, Arba (1978-79); De Mattia Ugo, S. Quirino (1978); Da Fre Bortolo, Pasian di Prato (1978); Devoti padre Pio, Parma (1976-77); D'Angelo Ardemia, Roma (1978); Del Fabbro Lino, Udine (1977-78); Clerici Mario, Forni di Sopra (1978); Del Colle Lucia ved. Contin, Milano (1978); De Giudici Bruno, Portoscuso (Ca) (1978); D'Agnolo Silvana, Fanna (1978); Del Bianco Cesare, Maniago (1977-78); Dell'Agnese Maria, Borgato (Va) (1978); DC Ufficio Studi Emigrazione, Pordenone (1978); Galizia Adelia, Torino (1978-79); Gregorutti Gerassi Amabile, Raspano-Gnesutta Amabile, Torino (1978-79); Gariglio Elio e Romena, Torino (1979); Grassi Enzo, Cologno Monzese (Milano) (1978-79); Galina Pietro, Buia (1977-79); Grassi Luigi, Milano (1979); Guerra Adriano, Baranzate di Bollate - Milano (1979); Gambogi Maria e Valter, Udine (1979); Gayer Rudy, Comeglians (1978); Gon Gon Maria in Taurin, Ronchi (1978); Gubiani Romeo, Ospedaletto (1977-78); Galina Mauro, Buia (1977); Gressani Lucia, Lovere (Bg); Grosso Donatella, Mestre (1978); Gortana Ettore, Rigolato (1977); De Franceschi Dora, Paluzza (1978); Del Pin Albina (1978); Gallina Manlio, Villadossola (No) (1977); Guerra Adelio ed Elisa, Varese (1977); Giavon Nicla, Lonca (1978-79); Galvani Timoteo, Udine (1978); Giordani Angela, Conegliano (1978); Gos Franca, Udine (1978); Gasparini Giovanni, Flaibano (1978); Gurisatti Nino, Verona (1978); Geretti p. Angelo, Como (1978); Galvani Luigi, S. Fruttuoso di Monza (Mi) (1978); Gibellato Giuseppe, Mestre (1978); Gressani Aurelia, Imperia (1978); Gransinigh Otello, Torviscosa (1978); Gabbino Mario, Basaldella (1978); Garlatti Costa Cleto, Cavalicco (1978); Gaddi Gina, Mestre (1978); Mander Davide, Torino (1978); Gardison Gemiliano, Branco (1977); Gon Eldo, Ronchi dei Legionari (1977); Gon Maria, Ronchi dei Legionari (1977); Gubian Quinto, Ragogna (1977-78); Galante Graziella, Clauzetto (1977); Gianitrapani Pietro, Roma (1978); Fachin Gino e Forgiarini Adele, Ospedaletto (1979); Fornasiero Franca, Roma (1979); Fasiolo Tarcisio, Colloredo di Prato (1979); Frattolin Franco, Udine (1979); Flaugnatti Pietro, Gemona (1978-79 sost.); Francescon Bier Loredana, Cavasso Nuovo (1978-79); Franceschina Luciano Angelo, Roveredo in Piano (1979); Fossaluzza Pellegrino, Sequals (1978); Fedeli Bruna, Pieria di Prato Carnico (1978); Ferrarin Mario, Firenze (1978); Fantin Guido, Udine (1978); Forgiarini Ezio, Rimini (1978); Fabris Pietro, Toppo (1978); Bolzicco A., Roma (1978); Flora Franca, Pordenone (1979); Forte Dante, Biella (1978); Forte Armando, Biella (1978); Filaferro Mariagrazia, Nichelino (To) (1978); Biancolini Rosa, Moggio Udinese (1978); Foletto Rodolfo, Verona (1978); Franceschina Aladino, Orgnese (1978); Fabris Erminio, Udine (1978); Fabris Asquini Gemma, Basiliano (1978); Fasano Aldo, Udine (1978); Franz Valentino, Tarcento ('78); Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera (1978); Fabbro Renato, Udine (1978); Floreani Alma, Udine (1977-78); Ferigo Verdiana, Rossigmione (Ge) (1978); Fazzutti Luigi, Forni di Sotto (1978); Fachin Gino, Milano (1978); Fabrici Lidia, Udine (1978); Ferraro Alfea (1978 sost.); Fornasier Vittorino, Milano (1978); Fabris don Leonardo, Brische di Meduna (Tv) (1978); Fabro Ugo e Ennio, Colle di Arba (1978); Franz Felice, Moggio (1978); Ferroli Giovanni, Monteforte l'Alpone (Vr) (1978); Filipuzzi Maria, S. Giorgio della Richinvelda (1978); Fratta Lea, Tauriano (1978); Fior Adelchi, Milano (1977 sost. e 1978); Furlanis Antonio e Teresa, Fanna (1978); Furlan Giovanni, Laggio di Cadore (1977-78-79); Forgiarini Gino, Viaso di Socchieve (1978); Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (1978); Forgiarini Luigi, Belluno (1978-79); Fadi Giuseppe, Venzone (1978); Forlin Maria, Treviso (1978); Zilli Teresa, Mediis di Socchieve (1977); Spangaro Pierinut, Mediis (1977); Franz Valentino, Tarcento (1977); Fabris Oreste, Castions di Strada (1977); Fanton Giovanni, Merano (1977-78); Facchin Luciano, Navarons (1977); Fontanini p. Bernardino, Catania (1977-78); Florian Rosina e Antonio, Alpignano (To) (1977-78); Fontanieve Diana, Sedico (1978); Fachin Domenica, Tramonti di Sopra (1978); Igne Giorgio, Padova (1978); Nicoloso Bruno, S. Remo (1978-79); Origi Somma Pierina, Cinisello Balsamo (1979); Ellero Vittorio, Genova (1978-79); Ermacora Lino, Ronchis di Faedis (1978); Cristofoli Romeo, Finalpia (1978; Fabretto Francesco, Zoppola (1978 sost.); Ermacora Ruggero, Treppo Grande (1978); De Colle Lucia, Milano (1979); Ghezzi Merlo, Sesto S. Giovanni (1979).

Grazie di nuovo ed auguri a tutti.

A Savorgnano del Torre si sono ritrovati tutti i fratelli Martinis-Coletto. E qui la signora Angelina Giorgiutti residente in Adelaide da 26 anni si è ritrovata, durante una recente visita al Friuli, con tutti i suoi fratelli che non rivedeva dalla sua partenza. Nella foto da sinistra: Ugo, suor Valeria, Angelina, Primo, Giuseppe, Mario; seduti: Elena, Elio e Laura. Salutano parenti e amici sparsi nel mondo.

LUSSEMBURGO

DE FRANCESCHI Aliberto - LUSSEMBURGO - Saluta di tutto cuore l'amata Paluzza. Da parte nostra un grazie fraterno per l'abbonamento 1977-1978 e arrivederci a presto.

DI LENARDO Stefano - ROLLINGEN - Grazie sincere per l'abbonamento 1979 con tanti cari saluti dal Friuli e un augurio di cuore. *Mandi.*

ENGLARO Romano - LUSSEMBURGO - Grazie per l'abbonamento per il 1978-79 a mezzo di Valentino Bellina ed arrivederci in Friuli. *Mandi di cûr.*

FERRANTI MORUZZI Nelsa - STEINSEL - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento 1978 e tanti fraterni saluti dal nostro Friuli con l'augurio di rivederci presto.

MAIERON Silvano - LUSSEMBURGO - Ringraziando di cuore per l'abbonamento 1979 a mezzo Bellina Valentino, un saluto con l'augurio di ogni bene. A presto.

PICCO Maria - LUSSEMBURGO - Grazie sincere e tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia. E' abbonata per il 1979 a mezzo Bellina Valentino. *Mandi.*

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Grazie sincere per l'abbonamento 1978; inviamo i nostri più sentiti auguri di ogni bene.

DEL TIN Giuseppe - HAARLEM - Con il saluto riconoscente le giunga l'augurio più vivo da parte di tutti i friulani. E' a posto per il 1978-79. *Mandi.*

GALANTE Mario e Bruna - EINDHOVEN - Salutano Sequals. Ringraziamo anche per l'abbonamento 1979-80 della sorella Rita di Milano. Siamo lieti di portare a casa vostra l'aria del Friuli che con un *mandi* vi abbraccia.

ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - Grazie per essersi di nuovo abbonato a mezzo Grassi Luigi. Le giungano con il giornale i nostri migliori voti augurali assieme a quelli di tutti i friulani. *Mandi.*

MOLINARO G. Battista - HUSI - Ringraziamo di cuore con tanti auguri e saluti. E' abbonato dal sig. Grassi Luigi per il 1979. Auguriamo inoltre un prossimo ritorno in Friuli.

SVIZZERA

ANDRIGHETTI Mian - ZURIGO - Grazie dell'abbonamento 1978 trasmessoci tramite Albina Del Pin. A lei un caro saluto da tutti i friulani.

CASALI Bruno - BERNA - Il nostro più cordiale benvenuto nella grande famiglia di « Friuli nel mondo » con tanti auguri e saluti. Grazie.

DE AMBROSI ROSSI Jolanda - MONTEGGIO - Tanti cari saluti ed auguri con un grazie sincero. L'abbonamento 1978-79 è stato a noi rimesso dal sig. De Marco.

DEL DEGAN Luciano - SEBLIEREN - Dopo il terremoto non dobbiamo mai scoraggiarci ma avere fiducia in un futuro migliore. Vedrà anche la sua cara Buia risorgere grazie alla fiducia di tutti ed al lavoro. Coraggio e grazie per il saldo 1978.

DE STEFANO Pietro - BERNA - Saluta Spilimbergo. Da parte nostra riceva tanti ringraziamenti ed un saluto affettuoso. *Mandi di cûr* e grazie per il saldo 1978.

DI VAL GERIN Irma - WOHLEN - Sinceri auguri e grazie anche per Pascolini Carlo di Sigiletto per il saldo 1978. Un *mandi* di tutto cuore dalla Carnia. A presto.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Grazie dell'abbonamento 1978, con tanti auguri e saluti da parte di tutti i friulani. *Mandi.*

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDIGEN - Salutiamo per lei Gonars con tanti auguri e un grazie per aver rinnovato l'abbonamento 1978-79. *Mandi.*

FASIOLO Vinicio - BIENNE - Il sig. Paronitti rinnova il suo abbonamento 1979-80. Grazie di cuore con tanti saluti e auguri.

GIUSTINO Sonia - ZUCHWILL - Sinceri ringraziamenti con tanti cari saluti e l'augurio di ogni bene. A posto per il 1978.

KAESSMAGHER Cecilia - LAUSEN - Sarebbe davvero auspicabile un vocabolario friulano tedesco, ma dato l'altissimo costo che avrebbe sarà difficile trovare un editore disposto a rischiare parecchi milioni. Salutiamo per lei Pesaris e Tesis e trasmettiamo le sue parole compiacendoci per aver saputo mantenere viva la lingua materna. « Us saludi con la sperance di podè fa alc pe' une culture che merete di jessi salvade ». Grazie per l'abbonamento 1978-79.

KUPFER Bruna - ROTHREUZ - Da Gemona ricambiano i più cordiali saluti ai quali ci uniamo con il nostro sincero grazie per l'abbonamento 1979. *Mandi.*

MARANGONI Antonio - VILLMERGEN - Siamo lieti che la festa degli emigranti le sia piaciuta come pure il nostro giornale. La ringraziamo e trasmettendo i suoi saluti a Tolmezzo le inviamo un caro *mandi* e grazie per la quota 1978.

ORGIU' Anacleta - ZURIGO - Di cuore un grazie sincero per l'abbonamento 1979, con tanti saluti e un augurio di ogni bene.

PANTALONE Luciana - EMMENBRUCKE - Ringraziamo sinceramente per essersi abbonata per il 1978, con tanti auguri a lei e famiglia. Ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

DANELON Elio - WINDSOR - Con un cordiale augurio per un prossimo ritorno in Friuli, le giunga il nostro grazie più sincero assieme agli auguri per tutta la famiglia. Il suo abbonamento 1978 è per via aerea.

DA PRAT Sante - LONDON - Grazie sincere per l'abbonamento 1978-79 e ogni bene a lei e famiglia da tutti i friulani che le inviano un *mandi di cûr.*

DEAN Americo - TECUMSEH - Grazie ed ogni bene per il suo pronto rinnovo 1978-79 via aerea, assieme agli auguri più vivi da parte nostra e di tutti i friulani nel mondo.

DE CECCO Olivo - CRANBROOK - Il suo abbonamento 1978 viene rinnovato dal parroco di Mereto di Tomba con « saporosi » saluti da parte di tutti i suoi compaesani. Ci uniamo con un grazie ed un *mandi.*

DE CECCO Renato - WINDSOR - Da Braulins le giunge il rinnovo dell'abbo-

I fratelli Bandiziol si sono ritrovati tutti assieme per la seconda volta a S. Martino al Tagliamento (la prima volta era stato nel '55 per la morte del padre ed ultimamente per la scomparsa della madre). Da sinistra in alto il parroco di San Martino don Severo, e i fratelli Giuseppe di Roma, Marcello dalla Francia, Virginia in Canada, Lino a San Martino, Vittoria di Roma, Alberto dalla Francia; in basso da sinistra Enrico di S. Martino, Luigi dal Belgio, Antonio dal Canada e Anna dal Belgio.

Dieci anni a Wil per gli alpini d'Italia

L'8 ottobre 1978 il gruppo A.N.A. di Wil ha celebrato i dieci anni di costituzione del gruppo stesso. Due settimane prima era confluita nel gruppo anche la sezione alpina di Basilea Campagna aumentando la consistenza non solo numerica ma pure ideale e fraterna del sodalizio. La manifestazione del decimo anniversario di fondazione non è stata meno suggestiva della manifestazione svoltasi a Sissach, anche se per forza di cose meno imponente e affollata. La manifestazione del decennale è stata curata fin nei minimi particolari organizzativi dagli entusiasti e dinamici, come sempre, Ferrari e Venturini, la cui azione è stata aiutata in modo massiccio da tutti i soci.

Il programma si è svolto con regolarità e senza intoppi, merito non solo dell'organizzazione peraltro assai efficiente ma del tempo che ha regalato una giornata quasi estiva con tanto azzurro e tanto sole. I festeggiamenti del decennio del gruppo sono iniziati venerdì 6 ottobre con una rassegna di cori e sono proseguiti il sabato con una meravigliosa serata interpretata dal Gruppo folcloristico friulano « Rosade Furlane » di Ara di Tricesimo. Domenica siamo all'apice dei festeggiamenti: sfilata con la banda musicale di Wilen in testa e il gruppo Rosade Furlane. Gli alpini sono stati impeccabili nello sfilare. Nella palestra della cittadina è stata celebrata la S. Messa, accompagnata da brani musicali e da canti. La banda di Wilen e il gruppo friulano, dopo la Messa, hanno dato vita a uno spettacolo con danze e canzoni che rievocavano il lontano amato Friuli. Tra gli alpini c'era chi non poteva trattenere le lacrime guardando i piccoli graziosi danzerini di « Rosade Furlane ».

In fondo i Friulani e gli alpini in particolari sotto la scorza del duro rivelano una natura sentimentale quasi insospettabile, ma reale. La manifestazione è stata veramente un ritorno a un mondo più sereno e più umano, una parentesi corroborante in mezzo alla non facile esistenza degli emigranti. Gli applausi sono scrosciati a non finire. Il Direttore del gruppo folcloristico tricesimano, Don Anilo Genero, e il gruppo di Wil che lo ha invitato hanno ottenuto un risultato stupendo. All'interno della palestra è stato allestito il refettorio sociale e servito il rancio, rievocazione di altri tempi. Tra i suoni della banda di Wilen, Venturini e Ferrari salutano i convenuti, tra i quali ricordiamo volentieri il Presidente della Sezione Merluzzi e il Vice Presidente Belagrado. Sono parole semplici e commoventi di benvenuto e di arrivederci a un'altra giornata bella come questa.

Dizionario toponomastico del Friuli - Venezia Giulia

E' un volume di 130 pagine nel formato 14,5×21, stampato in carta patinata opaca da 130 gr., con illustrazioni e bozzetti originali. Si compone di un'ampia parte introduttiva sulle caratteristiche della scienza toponomastica, un glossarietto dei termini tecnici e infine il dizionario alfabetico che, anche attraverso un originale richiamo a rubrica, facilita la consultazione.

Rilegato in brossura con copertina in cartoncino telato, è stato stampato dalle Arti Grafiche Friulane di Udine.

I bozzetti originali sono opera di due disegnatori dell'Istituto: Alfredo Mardero e Marco Finaia.

Due parole merita anche lo studioso friulano che ne è l'autore intelligente e appassionato.

Giovanni Frau è nato a Fiume (Jugolavia) 38 anni fa, ma risiede in Friuli dal 1942. Laureato in glottologia all'Università di Padova nel 1965, con una tesi intitolata « Saggio di una illustrazione generale della toponomastica friulana » (relatore il prof. Tagliavini). Incaricato di lingua ladina presso la Facoltà di lingue e letteratura straniere di Trieste con sede in Udine dall'a.a. 1971-1972, è attualmente professore stabilizzato presso la stessa Facoltà. E' segretario della Società filologica friulana e membro della Deputazione di storia patria del Friuli.

Grazie ad Aldo Toso

Ancora un grazie ad Aldo Toso di Toronto che, con la collaborazione del compaesano sequalese Vincenzo Patrizio di Montreal, ha distribuito fra gli amici di questa città — che pure ringraziamo — gli ultimi volumi di poesie friulane « Dies irae pal Friûl » ricavando altri cinquanta dollari che — come i precedenti, di cui abbiamo dato a suo tempo resoconto — vanno a favore della Casa dell'Emigrante di Sequals.

namento 1979 via aerea, con un saluto di tutti i friulani. *Mandi* e grazie.

DE CECCO Silvio - WINDSOR - Eva le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie sincere e tanti auguri di ogni bene a tutta la famiglia.

DE FRANCESCHI Paolo - WINDSOR - Graize di cuore per il suo abbonamento 1978 via aerea. Uniamo saluti e auguri da tutto il suo amato Friuli.

DEGANO Pietro e Noemi - KING CITY - Ringraziamo di cuore per il rinnovo dell'abbonamento 1978-79 via aerea, con tanti auguri di prosperità per tutta la famiglia. Arrivederci in Friuli.

DEL BEL Costanza - NORANDA - Il suo pensiero è giunto ad Azzano Decimo dove la ricordano e la salutano con affetto. Ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento 1978 via aerea e tanti cari saluti.

DE MONTE Walter - WINDSOR - Il papà salutando le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie ad entrambi e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene.

DE PAOLI Bruno e Doreen - HAMILTON - Saluta con affetto tutti i paesi del suo cuore: S. Lorenzo, Arzene, Roveredo di Varmo, ricordando specialmente i parenti e gli amici. Ricambiamo il caro *mandi* e grazie per l'abbonamento 1978 sostenitore.

DE SPIRT Angelina - TORONTO - Lucia Poli salutando le rinnova l'abbonamento 1978 via aerea. Grazie di cuore e ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

DE TONI Chester - TORONTO - Da S. Quirino di Pordenone tanti cari saluti si uniscono al nostro grazie per il suo rinnovato abbonamento 1978 via aerea. *Mandi.*

DI BERNARDO Finetta - LONDON - Saluta i paesi di Arzene e Pordenone con un particolare ricordo per amici e parenti. Grazie dell'abbonamento 1979 via aerea e *mandi.*

DI VALENTIN Livio - FREDERICTON - Rina ed Aldo Tosi, in visita dal Canada, le rinnovano l'abbonamento 1979. Grazie e saluti a tutti.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Ringraziamo sinceramente per aver voluto rinnovare per il 1979 il suo mensile appuntamento con il Friuli. Auguri.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - La sorella Maria le rinnova l'abbonamento con i saluti più affettuosi da parte di tutta la famiglia. Grazie per l'abbonamento 1978-79 e auguri di cuore.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Registriamo con un grazie il suo abbonamento per il 1979 con una cordiale stretta di mano.

ERMACORA Renato - REXDALE - Con riconoscenza la ringraziamo per il suo abbonamento sostenitore via aerea 1978 e le auguriamo ogni bene.

FAORIS Rina - MONTREAL - Maria Fabris le rinnova l'abbonamento 1979 con tanti cari saluti ed auguri. Ci uniamo ai sentimenti con il nostro grazie.

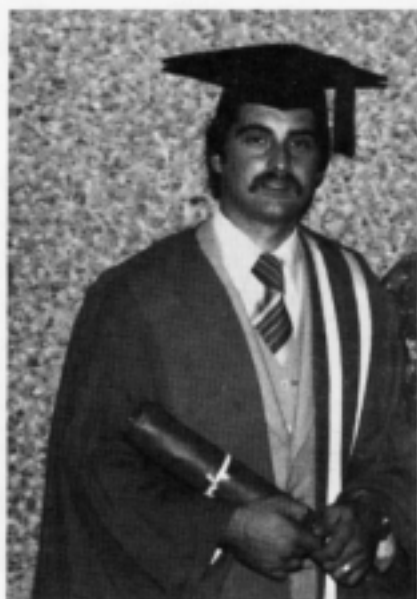
FERREGOTTO Alfredo e Gisella - WINDSOR - Grazie sincere per il vostro abbonamento 1979, con tanti saluti augurali. *Mandi* e ogni bene.

FOSCATO Alfredo - ST. LAURENT - E' abbonato via aerea per il 1979 a mezzo del sig. Patrizio. Ringraziamo di cuore con i più sinceri sentimenti di gratitudine. Auguri a tutta la famiglia con la speranza di un prossimo ritorno in Friuli.

GATTESCO Pietro e Vanda - NIAGARA FALLS - Ringraziamo per gli auguri e per l'abbonamento 1979-80 sostenitori. Speriamo che quest'anno possa continuare bene. *Mandi.*

GASPAROTTO Gino - TORONTO - Auguri di ogni bene e tanta felicità a tutta la famiglia con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento 1979 via aerea.

GIACOMINI Enzo - MONTREAL - Rinnovandole l'abbonamento 1978 via aerea, il papà coglie l'occasione per salutare e per formulare i migliori auguri. Ci uniamo con il grazie.

GRIS Arrigo - HAMILTON - La nipote Flavia rinnova il suo abbonamento

Alcuni mesi fa e precisamente il 18 maggio 1978 alla the Sydney University in Sidney (Australia) si è laureato in ingegneria (Calcoli) il giovane 25enne Gianni Attilio Tonitto. E' stato festeggiato dai genitori Fulvia e Giuseppe Tonitto (friulani nativi di Travesio), nonché dalla moglie Giannina, dalla sorella Giuliana e dal suo diletto nonno, arzillo Toppano, pure residente in Australia, nonché da zii e cugini. Pur lontani si associano con infinite congratulazioni, gli zii e cugini Agosti, amici e parenti tutti residenti a Travesio. Il neo laureato e la di lui famiglia colgono l'occasione di salutare parenti, amici e paesani nel loro indimenticabile Friuli ed in ogni continente.

1978-79 con tanti saluti. Da parte nostra giunga un sincero grazie con i migliori auguri.

NIMIS Toni - EDMONTON - Grazie di cuore per l'abbonamento sostenitore 1978 con auguri di ogni bene e felicità ed il *mandi* più sincero da parte del nostro giornale.

ORECUIA Natale - POWELL RIVER - Grazie per il suo puntuale rinnovo 1979 sostenitore. Dal Friuli le giungano tanti saluti. Ogni bene.

ORLI Antonio - PORT ALBERNI - Grazie per l'abbonamento cui si unisce un *mandi* di cuore. Auguri.

THOMSEN Edda - ALLENFORD - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento per il 1979 via aerea, con il più cordiale saluto del Friuli. *Mandi.*

ZANINI Dario - WINDSOR - De Cecco Eva da Braulins le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie di cuore e tanti cari saluti. Ogni bene.

STATI UNITI

DE MARCO J. - TOPEKA - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento 1978 sostenitore via aerea, con tanti cari saluti e gli auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

DE MARCO Luigi e Adelina - EAST RUTHERFORTD - Grazie per la visita e per l'abbonamento 1978-79. Vi attendiamo ancora. *Mandi.*

DE MARCO Eugenio - DAVER - Saluta Cavasso Nuovo. I paesani, ricordandolo, ricambiano i medesimi sentimenti. Ci uniamo con il grazie per l'abbonamento 1978.

DE REGIBUS Cesare - NEW YORK - Riconosciamo il nostro errore, dovuto ad una sovrapposizione. Ringraziamo per il suo abbonamento 1978 sostenitore ed anche per quello della signora Dusolin (1979 via aerea). Siamo lieti che ora la sua salute, dopo la disavventura, sia ottima e le auguriamo possa sempre continuare.

DI MICHIEL Caterina - PHILADELPHIA - Grazie sincere per l'abbonamento 1979 via aerea, con tanti cari saluti da tutto il Friuli. Auguri a tutta la famiglia.

DINON Clement - SPRING HOUSE - Saluta Cavasso Nuovo. Ringraziamo per l'abbonamento 1979 sostenitore, con tanti saluti ed auguri. *Mandi di cûr.*

DI VALENT Luciano - MC LEAN - A mezzo Pietro Rigutto rinnova l'abbonamento 1978-79 via aerea. Grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

ERMACORA Bruno - RIDGEWOOD - L'amico Emilio ha pensato al suo abbonamento 1979-80. Grazie sincere e tanti auguri di ogni bene con i nostri migliori saluti.

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Saluta S. Martino di Codroipo, Goricizza e Codroipo. Saluta pure tutti i friulani ed i nostri lettori. Grazie per l'abbonamento 1979 e ogni bene a tutta la famiglia di qua e di là dell'oceano.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento 1979-80, con tanti auguri e saluti. Ogni bene a lei e famiglia.

FILIPPI Giulia - ORELAND - Grazie per l'abbonamento 1979 via aerea, con un saluto particolare dal nostro Friuli. *Mandi* e auguri.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Ringraziandola per il rinnovato abbonamento 1978-79-80 sostenitore, le inviamo tanti cari saluti ed infiniti auguri. *Mandi.*

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Da Cavasso Nuovo tanti saluti affettuosi ai quali s'unisce il nostro grazie per il saldo 1978 ed il *mandi* più sincero.

FRATTA Bruno - HARWINTON - Sinceri ringraziamenti per gli abbonamenti 1979-80-81, con tanti auguri e saluti dal nostro Friuli. *Mandi di cûr.*

FUCCARO Morrone - PITTSBURG - La nipote Maria di Val le rinnova, salutando, l'abbonamento 1979. Grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

GIOVANUCCI Verino - PHILADELPHIA - A mezzo di don Danilo Puntel rinnova l'abbonamento 1979. Le inviamo i nostri più cari auguri di ogni bene e tanti cari saluti.

GONANO Vero - SOUTHGATE - Dal Friuli le giungano le più vive cordialità unite al nostro grazie affettuoso per l'abbonamento 1978 sostenitore. *Mandi.*

GRAFFITI Anna Maria - INDIANOPOLIS - Salutando Cavasso Nuovo rinnova l'abbonamento 1978-79 sostenitore. Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia.

PAVAN Jack - DETROIT - Sinceri auguri uniti al nostro grazie per il rinnovato abbonamento 1979 via aerea e tanto bene a tutti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - In visita con la moglie saluta i parenti in Argentina ed in Uruguay. Naturalmente rinnova l'abbonamento per il 1979-80-81-82. Grazie di cuore.

DEGANIS Attilio - PEREZ - Don Severino, salutandola, le rinnova l'abbonamento 1978-79. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con il nostro *mandi.*

DELLA PICCA Elso - AVELLANEDA - In visita con la moglie rinnova l'abbonamento per il 1978-79-80. Un grazie di cuore ed arrivederci, speriamo, presto.

DI VALENTIN Gino - CANALS - La mamma saluta e, rinnovandole l'abbonamento 1978, unisce i più cari saluti. Da parte nostra, grazie e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

FABIO Noè - CORDOBA - Tanti saluti dai cugini residenti a Londra: Benzo e Tiziano Pazienti, dalle sorelle Elisa e Marinella, dalla cugina Lina da Toronto e dallo zio Ferdinando assieme alla zia Ernesta. L'abbonamento per il 1979 è stato rinnovato da Tiziano Pazienti. Grazie e da parte nostra un caro *mandi.*

FANUTTI Alfredo - FLORENCIO VARELA - Grazie di cuore per l'abbonamento 1979 anche per la cugina Dirce Tomadoni, che invia tanti saluti ed auguri. Un *mandi* di cuore.

FERUGLIO Walter - BUENOS AIRES - La cugina Irma, rinnovandole l'abbonamento 1978, le invia tanti cari saluti. Si aggiunga il nostro *mandi* affettuoso e il grazie.

FLOREAN Guerrino - CHASCOMUS - A mezzo Pietro Mingotti rinnova l'abbonamento 1979. Grazie di cuore e tanti saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

FOSCHIANO Primo - ROSARIO - Il fratello Pietro, unito alla famiglia, le augura ogni bene e le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie e tanti saluti affettuosi.

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - In visita con la moglie saluta tutti i friulani d'Argentina. Non manca il rinnovo dell'abbonamento 1978 via aerea, per il quale va il nostro grazie.

GARDONIO Agostino - CAPITAL FEDERAL - In visita con la moglie rinnova l'abbonamento per il 1978-79-80. Grazie di cuore e tanti auguri. Arrivederci presto.

GARDONIO Giuseppe - V. DOMINICO - Tramite il fratello Agostino rinnova il suo abbonamento 1979-80, grazie di cuore e tanti saluti affettuosi dal nostro giornale.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Maria Fabris le rinnova l'abbonamento 1979. Grazie e tanti cari saluti da tutti noi. *Mandi di cûr.*

GORASSO Camillo - CASTELAR - La sorella Franca, salutando con affetto, le rinnova l'abbonamento 1979 via aerea. Con il nostro grazie, le giungano saluti e auguri di ogni bene.

GORI Pedro Amedeo - CORDOBA - Felicità ed ogni bene possano entrare nella sua famiglia. Grazie per gli abbonamenti 1978-79-80 e *mandi.*

GRASSI dr. Italo - CORDOBA - Lo zio don Tranquillo, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento 1978-79. *Mandi* di cuore e un grazie sincero.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEGIA - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento 1978, con vive cordialità e tanti auguri di ogni bene. Arrivederci in Friuli.

BRASILE

D'OSUALDO Fiore - VILA NOVA GOIANIA - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento 1978-79 via aerea e tanti saluti da Osoppo. *Mandi di cûr* da tutti i friulani.

VENEZUELA

DE FRANCESCHI Titta - PUNTA CARDON - Grazie sincere per essersi abbonato per il 1978 via aerea, con un *mandi* di cuore dal Friuli. Auguri.

DEL BIANCO Liana - BARQUISIMETO - Del Bianco Renzo, in visita all'Ente, le rinnova l'abbonamento via aerea saldando la quota 1978. Grazie ed auguri di cuore.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Saluta i friulani nel mondo. Ricambiando, uniamo il grazie per l'abbonamento 1978 via aerea e tanti auguri.

FOGHIN Domenico - CARACAS - Sinceri ringraziamenti per aver voluto rinnovare il suo abbonamento (1979 via aerea) al nostro giornale, con tanti cari saluti e auguri.

NASSUTTI LIZIER Maria - BARCELONA - Con tutto il cuore, tanti auguri e saluti uniti al grazie per l'abbonamento 1979. *Mandi* da tutti i friulani.

Annibale De Narda, emigrato in Canada (Barrie - Ontario) nel 1950 da Madrisio di Fagagna, non cede alla tentazione della caccia: e tutte le volte che può pratica questo sport con ottimi risultati. Ve lo mostriamo in due foto: la prima con un cervo colpito da una sua infallibile freccia e la seconda circondato dai suoi due figli, Denis e Paolo.

Un veneto si sforza di scrivere in friulano

Un gesuita bresciano, p. Lino Tonon, ci ha scritto una lettera che non possiamo dimenticare per la sua ammirazione e per il suo amore al Fogolâr di Brescia e alla lingua friulana. Ha fatto visita al sodalizio bresciano e ne è rimasto entusiasta ma si dispiace di non conoscere la nostra lingua se non attraverso le troppo poche parole di due canzoni friulane: Stelutis alpinis e Ai preât la biele stele. Eppure, con questo poco vocabolario ha desiderato comporre una specie di poesia in friulano. L'occasione è un po' originale. Un confratello friulano stava per fare la sua professione religiosa nell'Ordine e p. Lino si sentì dire che se alla mamma invitata alla cerimonia non si fossero rivolte parole friulane, quella povera donna non avrebbe forse capito niente. Veniva da Ceresetto.

P. Lino, che è oriundo da Vittorio Veneto, si è preoccupato con tanto affetto per la mamma del suo confratello e compì uno sforzo non indifferente faticando nel metter vicino due strofette da far sentire in friulano per la cerimonia dell'indomani. Le trascriviamo perché ci sembrano una testimonianza di stima nei confronti della nostra lingua: « Ai preât la mame biele - duc' i sans dal Paradis - che il Signôr fermi une stele - in tune cjase al gno paîs. - La me mame in che cjasute - pree e pense al so Gjanin - e jo 'o soi cun me marute - e prei in glesie o tal zardin ». Altri otto versi sono simili: ma sono sufficienti questi per dire che sarebbero buon messaggio della nostra lingua anche solo le nostre canzoni. P. Lino aggiunge alla sua spontanea poesia, che si rivela un vero sforzo per entrare nell'anima del Friuli, che ha avuto un superiore che per lui è stato, oltre che maestro nella Compagnia di Gesù, un vero vocabolario —friulano vivente: P. Gianfranco Steccati. Ma non sa dire di che paese proveniva anche se sapeva la zona in cui era nato e cresciuto, il tarcentino.

Siamo grati a p. Tonon del suo interessamento per la nostra terra e al fratello Giovanni Stello formuliamo sinceri auguri di feconda vita religiosa nell'Ordine dei Gesuiti.

Un anniversario da ricordare

Martedì 13 febbraio ricorre il secondo anniversario della dipartita della cara signora Agnese Carnera il cui nome è legato a tante opere di bene, significative della sua bontà e sensibilità, prime fra tutte le Casa dell'Emigrante di Sequals che è sorta — come bisogna ricordare — sul terreno da lei stessa donato. In base alle sue stesse disposizioni testamentarie è stata poi istituita la « Fondazione Cesare e Agnese Carnera » con lo scopo di sostenere gli ospiti meno abbienti della Casa di Sequals.

Nel giorno del triste anniversario « Friuli nel Mondo » vuole ricordare e additare ancora questa nobile figura così legata al cuore dell'emigrazione friulana, mentre nella Cappella della Casa dell'Emigrante, che la Signora Agnese non ebbe il bene di vedere compiuta, è stata celebrata una santa Messa in suo suffragio.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 1..
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

Il sig. Tomada Aurelio da Percoto in Argentina da 30 anni è venuto a far visita ai parenti ed amici in Friuli. Nella foto è all'aeroporto di Ronchi dei Legionari alla partenza nuovamente per l'Argentina. Desidera salutare parenti e amici sparsi nel mondo.